

# La storia della scuola e delle istituzioni educative nell'Italia meridionale e insulare: un bilancio storiografico dalla seconda metà del Novecento ad oggi tra protagonisti, itinerari ed esperienze

Alberto Barausse  
Department of Human, Social  
and Educational Sciences,  
University of Molise (Italy)  
barausse@unimol.it

Michela D'Alessio  
Department of Humanistic,  
Scientific and Social Innovation  
University of Basilicata (Italy)  
michelina.dalessio@unibas.it

*The history of schools and educational institutions in southern and insular Italy: a historiographical balance sheet from the second half of the 20<sup>th</sup> century to the present day between protagonists, itineraries and experiences*

**ABSTRACT:** This contribution aims to critically examine – without claiming to be exhaustive – over fifty years of school and educational historiography produced on and in Southern Italy. The analysis considers the main epistemological, methodological, and thematic changes that have marked the evolution of the discipline, with particular attention to the overcoming of the neo-idealistic paradigm, which for a long time confined the history of pedagogy to the history of ideas and the history of schooling to a marginal role in the sciences of education. It also highlights the places, tools, and paths that have fostered the emergence of new research perspectives, contributing to the enhancement of the history of schooling as a complex field, sensitive to the territorial, social, and cultural contexts of southern Italy.

**EET/TEE KEYWORDS:** Historical-pedagogical research; History of schooling; Epistemological shifts; Italy; XX-XXI Centuries.

## *Premessa: per un bilancio storiografico su scuola, società e storiografia nel Meridione d'Italia*

Non sono mancate, nel corso di questi ultimi trent'anni, importanti riflessioni di carattere eminentemente storiografico sulla storia della scuola<sup>1</sup>. Contributi che, tuttavia, hanno solo sfiorato il tema dello specifico rapporto tra istruzione, scuola, educazione e Mezzogiorno, oggetto delle rare incursioni da parte degli studiosi che solo nell'ultimo decennio hanno avuto occasione di rilevare l'incremento delle ricerche in questo ambito, valicando quella marginalità o comunque secondarietà d'interessi portati in precedenza<sup>2</sup>. Alla luce di queste premesse vorremmo tracciare, con uno sguardo critico, le linee di un primo bilancio – non certo esaustivo – di oltre cinquant'anni di storiografia scolastico-educativa prodotta sul e nel Mezzogiorno, tenendo conto non solo dei mutamenti di natura epistemologica o metodologica intervenuti nelle diverse stagioni storiografiche nell'ambito storico scolastico ed educativo, ma anche dei luoghi e degli strumenti che hanno permesso l'avvio di nuovi itinerari di ricerca e di sviluppo della disciplina. La ricostruzione tiene conto dei mutamenti paradigmatici e del lungo processo di affrancamento delle discipline storico pedagogiche dall'impianto neoidealista che, per decenni, ha relegato la storia della disciplina a storia delle idee pedagogiche e la storia della scuola ad un oggetto pressoché marginale nel panorama delle scienze dell'educazione.

<sup>1</sup> Ci si limita a ricordare G. Ricuperati, *La storia dell'istruzione nella storiografia contemporanea*, in A. Santoni Rugiu (ed.), *Storia della scuola e Storia d'Italia dall'Unità ad oggi*, Bari, De donato 1982; F. Cambi, *La scuola italiana nella storiografia*, in G. Cives, (ed.), *La scuola italiana dall'Unità ai nostri giorni*, Firenze, La Nuova Italia, 1990, pp. 363-426; A. Ballone, *La scuola italiana. Problemi storiografici e percorsi di ricerca*, «Rivista di storia contemporanea», n. 2-3, 1992, pp. 213-247; A. Bianchi, *La storia della scuola in Italia dall'Unità ai giorni nostri*, in L. Pazzaglia, R. Sani (edd.), *Scuola e società nell'Italia unita. Dalla legge Casati al Centro-Sinistra*, Brescia, La Scuola, 2001, pp. 500-529; R. Sani, *Scuola e istruzione elementare in Italia dall'Unità al primo dopoguerra: itinerari storiografici e di ricerca*, in A. Tedde, R. Sani, (edd.), *Maestri e istruzione popolare in Italia tra Otto e Novecento: interpretazioni, prospettive di ricerca, esperienze in Sardegna*, Milano, Vita & Pensiero, 2003; E. De Fort, *Storia di scuole, storia della scuola: sviluppi e tendenze della storiografia*, in M.T. Sega (ed.), *La Scuola fa la storia. Gli archivi scolastici per la ricerca e la didattica*, Istituto veneziano per la storia della Resistenza e della società contemporanea, Portogruaro, Edizioni nuova dimensione, 2002, pp. 31-70; M. D'Ascenzo, *Linee di ricerca della storiografia scolastica in Italia: la storia locale*, «Espacio, Tiempo y Educación», vol. 3, n. 1, 2016, pp. 249-272; A. Barausse, C. Ghizzoni, J. Meda (edd.), *Editoriale. «Il campanile scolastico». Rivisitare la dimensione locale nella ricerca storico-educativa*, «Rivista di Storia dell'Educazione», vol. 5, n. 1, 2018, pp. 7-14.

<sup>2</sup> In un contributo di qualche anno fa Brunella Serpe sottolineava, con enfasi, come il Mezzogiorno fosse divenuto «categoria storiografica di prim'ordine». Cfr. B. Serpe, *Il Mezzogiorno nella storiografia educativa e scolastica*, in H.A. Cavallera (ed.), *La ricerca storico-educativa oggi. Un confronto di metodi, modelli e programmi di ricerca*, Lecce, Pensa MultiMedia, 2013, Vol. 1, pp. 539-559; G. Trebisacce, *Scuola e Mezzogiorno in 150 anni di storia unitaria*, in F. Cambi, G. Trebisacce (edd.), *I 150 anni dell'Italia unita. Per un bilancio pedagogico*, Pisa, Edizioni ETS, 2012, pp. 219-230; G. Trebisacce, *La questione educativa nella storia del Sud, Cosenza, Jonia*, 2003.

ne, condizionando anche le caratteristiche delle ricerche storico scolastiche ed educative nei contesti delle diverse aree del Mezzogiorno.

### *1. Processi di scolarizzazione e contesto meridionale nella produzione storiografica tra gli anni Sessanta e Ottanta del Novecento*

Come è noto i primi affacci verso la storia dell'istruzione e della scuola nel Mezzogiorno si manifestarono negli anni Sessanta del XX secolo. Fu in quel decennio che comparvero gli studi di Arturo Arcomano<sup>3</sup> e di Angelo Broccoli<sup>4</sup> che avviarono una specifica analisi delle politiche scolastiche sviluppate nell'Ottocento borbonico e nel periodo post-unitario, inaugurando una serie di ricerche che avrebbero visto il loro sviluppo ulteriore negli anni Settanta. In quella fase, infatti, mentre gli storici dell'economia iniziavano ad esplorare il rapporto tra sviluppo economico, occupazione ed alfabetizzazione, seguendo le spinte di rinnovamento storiografico di matrice anglosassone e la lezione metodologica della scuola francese de *Les Annales*,<sup>5</sup> avrebbero visto la luce gli studi di Dente, Crimi, Fusco e Nicodemo<sup>6</sup> sull'Ottocento borbonico.

Nel corso degli anni Ottanta, poi, anche gli storici della pedagogia iniziarono a ripensare la storia della scuola italiana come tassello importante di fenomeni e processi politici, economici e sociali e culturali più complessi. La nascita del CIRSE nel 1981 e lo svolgimento nel 1982 del convegno su *I problemi epistemologici e metodologici della ricerca storico-educativa*<sup>7</sup> iniziò ad aprire la strada alle prospettive di storia sociale dell'educazione<sup>8</sup>, come alle

<sup>3</sup> A. Arcomano, *Scuola e società nel Mezzogiorno*, Roma, Editori Riuniti, 1963. Nello stesso anno era apparso il lavoro sulla scuola in Basilicata di S. Bruno, *Cento anni per la scuola lucana*, Napoli, Società di cultura per la Lucania, 1963.

<sup>4</sup> A. Broccoli, *Educazione e politica nel Mezzogiorno d'Italia (1767-1861)*, Firenze, La Nuova Italia, 1968.

<sup>5</sup> Ci si limita a ricordare le ricerche portate avanti, sin dalla fine degli anni Sessanta da L. Stone, *Literacy and education in England (1640-1900)*, «Past and Present», n. 42, 1969, pp. 69-139; *Instruction et développement économique au XXème siècle*, «Annales cisalpins d'histoire social», vol. I, n. 2, 1970; A. Prost, *L'insegnement en France (1880-1967)*, Paris, 1968; C.M. Cipolla, *Istruzione e sviluppo. Il declino dell'analfabetismo nel mondo occidentale*, Torino, Utet, 1971.

<sup>6</sup> D. Dente, *Comunità e scuole protestanti in Campania nel secolo XIX*, Napoli, Morano, 1977; A. Crimi, *Teoria educativa e scuola popolare in Sicilia al tempo dei Borboni*, Acireale, Accademia di Scienze, Lettere e Belle Arti degli Zelanti e dei Dafnici, 1978; F. Fusco, R. Nicodemo, *La scuola pubblica primaria ed il suo personale in Basilicata ed a Napoli nella prima metà dell'Ottocento attraverso l'Archivio del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione*, in A. Massafra (ed.), *Il Mezzogiorno preunitario. Economia, società e istituzioni*, Bari, Edizioni Dedalo, 1988.

<sup>7</sup> A. Santoni Rugiu, G. Trebisacce, *I problemi epistemologici e metodologici della ricerca storico-educativa*, Cosenza, Pellegrini Editore, 1983.

<sup>8</sup> A. Santoni Rugiu, *Storia sociale dell'educazione*, Milano, Principato, 1979; Id., *Dalla sto-*

suggerimenti della microstoria e della storia totale nel campo storico scolastico ed educativo<sup>9</sup>. In questo scenario furono intraprese alcune ricerche volte ad esplorare più analiticamente la geografia italiana dell'istruzione e il suo rapporto con la società civile ed economica nelle sue diverse articolazioni, dando avvio a una fase che, senza riuscire ad esprimere una visione progettuale organica, si propose di «anatomizzare»<sup>10</sup> il tessuto socio-scolastico, in primo luogo ottocentesco, piuttosto diversificato. Si distinguevano, in quella fase, ricerche come quelle condotte da Bonetta per quanto riguarda il contesto siciliano<sup>11</sup> mirate ad approfondire il confronto tra scuola laica e cattolica<sup>12</sup> a cui avrebbe fatto seguito il considerevole studio di Costa, un'ampia indagine volta non solo a rilevare le istituzioni scolastiche ma anche la vita, il costume nella scuola siciliana dall'Unità agli inizi del Novecento dando spazio alle cronache, alle testimonianze, ai documenti, agli episodi «minori» per offrire un inedito spaccato della scuola nel contesto regionale. Una prospettiva di indagine che intendeva rompere lo schema interpretativo classico orientato a sottolineare il peso dell'uniformità e dell'omologazione al modello casatiano di scuola, richiamando le caratteristiche particolari e specifiche dell'Italia regionale dove la questione meridionale «attraversa[va] e contraddistingue[va] anche la storia della scuola dell'Italia assurta a nazione ne accompagna[va] la nascita e il destino, con una varietà significativa di tratti e di accenti»<sup>13</sup>. Un esercizio storiografico verso il quale si sarebbero diretti gli sforzi di altre due figure della storia della pedagogia di quegli anni, quelle di Ernesto Bosna e di Angelo Semeraro. Pur legati ad appartenenze culturali diverse, di matrice liberale lo studioso barese, marxista gramsciana il secondo, i due studiosi approfondivano le vicende della scuola nel contesto regionale pugliese sviluppando diversi nuclei tematici. Bosna sviluppò le sue indagini attraverso l'analisi critica del rapporto tra crescente scolarizzazione e processi socio-economici tanto nei decenni pre-unitari quanto in quelli post-unitari nel Mezzogiorno, con il focus sullo sviluppo dell'istruzione nella provincia di Bari, sulle battaglie per l'alfabetizzazione delle masse nel sud della penisola<sup>14</sup>. Accanto alle indagini volte allo studio dei processi di scolarizzazione di base Bosna si dedicò,

*ria dell'ideologia pedagogica alla storia sociale dell'educazione, ibid., pp. 61-70.*

<sup>9</sup> S. Olivieri, *La ricerca storico educativa tra storia totale e microstoria, ibid.*, pp. 213-226.

<sup>10</sup> L'espressione fu utilizzata dallo storico Giuseppe Talamo nella prefazione al volume di G. Bonetta, *Istruzione e società nella Sicilia dell'Ottocento*, Palermo, Sellerio, 1981, a p. 10.

<sup>11</sup> *Ibid.*

<sup>12</sup> G. Bonetta, *Scuola laica e scuola cattolica in Sicilia fra '800 e '900*, in *Chiesa e società urbana in Sicilia, 1890-1920*, Atti del Convegno di studi (Catania, 18-20 maggio 1989), Acireale, Galatea, 1990, pp. 213-242.

<sup>13</sup> S.A. Costa, *La scuola e la grande scala*, Palermo, Sellerio Editore, 1990, p. 18.

<sup>14</sup> E. Bosna, *Scuola e società in Capitanata e in terra di Bari agli inizi del 19 Secolo*, in *Il decennio francese in Puglia (1806-1815)*, Atti del 2. convegno di studi sul Risorgimento in Puglia, Bari, Braciadieta, 1981, pp. 191-224; *Scuola e società nel Mezzogiorno. Il problema della alfabetizzazione di massa dopo l'unità*, Bari, Associazione dei maestri universitari, 1986; Id.,

in quello stesso decennio, anche alla ricostruzione dell'istruzione agraria<sup>15</sup>, alle origini dell'università di Bari e allo sviluppo dell'istruzione secondaria mettendo a fuoco, in particolare, il ruolo del collegio dei Gesuiti e del reale liceo delle Puglie con sede a Bari<sup>16</sup>. Non meno significativa fu l'esperienza di ricerca condotta da Angelo Semeraro, profondamente legato all'impostazione storiografica di matrice gramsciana - tanto da dedicare un pregevole studio di ricostruzione del profilo di Dina Bertoni Jovine -. Oltre a dedicare attenzione alle analisi di tipo ideologico delle politiche scolastiche dei dirigenti comunisti e laici nell'Italia del secondo dopoguerra e nel Mezzogiorno in particolare<sup>17</sup>, l'esponente marxista dedicò parte dei suoi studi ad approfondire le vicende dello sviluppo dell'istruzione elementare e della conquista dell'alfabeto nelle aree del Salento nel secondo Ottocento<sup>18</sup>.

## *2. Gli anni Novanta tra ricerche di legittimazione storiografica per un neomeridionalismo scolastico e svolta paradigmatica verso una storia culturale della scuola*

Nell'ultimo decennio del secolo si affacciarono i tentativi per riportare al centro dell'attenzione la riflessione storico scolastica ed educativa sul Mezzogiorno. All'inizio degli anni Novanta si svolsero due incontri importanti: nel novembre del 1990 a Cosenza, su iniziativa di Giuseppe Trebisacce e Giovanni Genovesi si svolse il convegno sul tema *Scuola, educazione e Mezzogiorno nel*

*La politica scolastica dell'età giolittiana e i suoi riflessi nelle regioni meridionali*, «Quaderni dell'Istituto di pedagogia della Facoltà di magistero di Bari», n. 1, 1979, pp. 25-60.

<sup>15</sup> Id., *L'istruzione agraria nel Mezzogiorno prima e dopo l'Unità*, «Studi storici meridionali», 1989, pp. 261-285.

<sup>16</sup> Id., *Storia dell'università di Bari. Le origini: dal Collegio dei Gesuiti al Reale Liceo delle Puglie*, Bari, Università di Bari editrice, 1980; Giuseppe Maria Giovine, *sciencziato e pedagista*, «Risorgimento e Mezzogiorno», a. 19, n. 37-38, 2008, pp. 9-22; G. Genovesi, E. Bosna, *L'istruzione secondaria superiore in Italia da Casati ai giorni nostri: atti del 4. convegno nazionale* (Bari, 5-7 novembre 1986), Bari, Cacucci, 1988.

<sup>17</sup> A. Semeraro, *Il PCI e la scuola dal dopoguerra al sessantotto*, s.l., 1982; *Il mito della riforma. La parabola laica nella storia educativa della repubblica*, Firenze, La Nuova Italia 1973; Id., *Idee e programmi dei laici sulla funzione dell'istruzione pubblica (1944-1948)*, Galatina, Congedo, 1989; Id., *Educazione e sviluppo nel Mezzogiorno: momenti di un dibattito del dopoguerra* [s.l. s.n.], «Studi Storici», n. 4, 1990, pp. 900-918; Id., *Tommaso Fiore provveditore agli studi la ricostruzione educativa in Puglia (1943-1947)*, Lecce, P. Manni, 2000. Sul ruolo di Semeraro si vedano anche le osservazioni di C. Covato, *L'itinerario pedagogico del marxismo italiano*, Roma, Edizioni Conoscenza, 2022.

<sup>18</sup> A. Semeraro, *L'istruzione popolare in Terra d'Otranto nelle relazioni degli ispettori centrali e periferici e degli amministratori locali*, Galatina, Congedo, 1983; Id., *Cattedra, altare, foro. Educare e istruire nella società di Terra d'Otranto tra Otto e Novecento*, Lecce, Milella, 1984.

*secondo dopoguerra*<sup>19</sup> a cui seguì, nel maggio del 1991, l'incontro promosso da Gaetano Bonetta e Saverio Santamaita sul tema *Il sistema formativo nel Mezzogiorno: storia e prospettive*<sup>20</sup>. Gli storici dell'educazione promotori di quelle iniziative si muovevano alla luce di quello che giudicavano come il fallimento storico del meridionalismo e dei meridionalismi<sup>21</sup>. Di fronte a uno scenario contraddistinto, nel contesto territoriale del Sud, dal manifestarsi di fenomeni sociali rilevanti come l'espansione della illegalità mafiosa, l'incremento dell'evasione dall'obbligo e della dispersione scolastica non parve inutile da parte del gruppo di studiosi vicini agli ambienti laici e marxisti, sostenere lo sviluppo di una nuova forma di «neo meridionalismo scolastico» sul piano politico e culturale attraverso un'operazione di «legittimazione storiografica»<sup>22</sup>. Se nei propositi e negli approcci degli storici della pedagogia di estrazione laica e marxista, continuarono ad essere prevalenti istanze di carattere politico o socio-educativo<sup>23</sup> merita, però, rilevare l'intervento di Franco Cambi che esprimeva in forma più radicale l'esigenza di rinnovamento ed esprimeva un giudizio pesante sulla produzione storiografica. Lo storico fiorentino segnalava non solo l'assenza di una ricerca sistematica ed organica dedicata a scuola ed educazione nel Mezzogiorno da nessuna delle aree culturali, cattolica, laica e marxista, che avevano segnato la cultura pedagogica; al tempo stesso richiamava il debito dei pochi interventi di analisi storico scolastica ed educativa prodotti fino a quel momento a paradigmi forti di matrice politica<sup>24</sup>; la marginalità degli aspetti di natura antropologica che avevano connotato il Meridione che sarebbero stati utili al fine di far emergere mentalità e culture e quindi il costume educativo nelle aree del Mezzogiorno; la scarsa attenzione al ruolo della Chiesa cattolica che con la presenza capillare dei suoi organismi nei territori meridionali attraverso collegi, scuole, opere pie, associazioni, era stata un punto di riferimento etico per aggregare e veicolare valori e comportamenti. In quella circostanza egli tentò di articolare un programma di ricerca fondato sull'approccio di una storia capace di problematizzare la società meridionale nel suo complesso e nella sua specificità ponendo delle domande, dal

<sup>19</sup> G. Genovesi, G. Trebisacce, *Mezzogiorno scuola educazione dal 1945 ad oggi*, Cosenza, Jonia, 1992.

<sup>20</sup> G. Bonetta, S. Santamaita (edd.), *Scuola ed emancipazione civile nel Mezzogiorno: studi di neomeridionalismo scolastico*, Milano, FrancoAngeli, 1992.

<sup>21</sup> *Ibid.*, p. 35.

<sup>22</sup> Bonetta sollecitava a «rinnovare e creare una cultura storica finalmente adeguata sia da un punto di vista storiografico che da un più generale punto di vista sociologico»: G. Bonetta, *Introduzione: una ipotesi di legittimazione storiografica e politica del neomeridionalismo scolastico*, *ibid.*, p. 34.

<sup>23</sup> Genovesi, Trebisacce, *Mezzogiorno, scuola educazione dal 1945 ad oggi*, cit.

<sup>24</sup> F. Cambi, *Ricerca storico-educativa e Mezzogiorno: per un nuovo programma di ricerca*, in Bonetta, Santamaita (edd.), *Scuola ed emancipazione civile nel Mezzogiorno: studi di neimeridionalismo scolastico*, cit., p. 46.

punto di vista euristico, particolarmente nuove e sollecitando anche l'ausilio ed il ricorso a nuove fonti tanto di carattere archivistico quanto a stampa<sup>25</sup>.

Nelle considerazioni e proposte di Cambi si avvertivano i riflessi e l'attenzione dello storico della pedagogia fiorentino a un analogo rinnovamento che le correnti storiografiche vicine agli ambienti dell'Università Cattolica del S. Cuore stavano, in quella fase storica, manifestando. La ripresa tra gli anni Ottanta e Novanta delle ricerche sul ruolo educativo della Chiesa, attraverso l'analisi degli orientamenti del magistero pontificio e gli indirizzi pastorali dell'episcopato, dell'associazionismo e delle istituzioni educative fu al centro dei progetti di ricerca coordinati dalla facoltà di scienze dell'educazione dell'Università Cattolica del S. Cuore di Milano e di Brescia destinati a coinvolgere in forma interdisciplinare storici di diverse specializzazioni sotto la direzione di Luciano Pazzaglia<sup>26</sup>. In quelle ricerche prevalentemente calate nel contesto settentrionale del paese, non mancarono studi ed analisi condotte intorno al ruolo ed allo spazio educativo occupato dalla Chiesa e dai suoi organismi nel sud tanto nell'Ottocento preunitario quanto per quello postunitario ed il Novecento. Quelle indagini davano avvio a uno scavo che non intendeva rimanere legato «ai processi connessi con la costruzione dello Stato unitario e a privilegiare, di conseguenza, tematiche quali il dibattito ideologico-politico, i rapporti tra Chiesa-Stato, le strategie delle correnti culturali fautrici dell'unificazione nazionale»<sup>27</sup>. Ad essere analizzate con più rigore scientifico furono le indagini sulle iniziative e le politiche scolastiche promosse durante il periodo borbonico, come quelle di Pellegrino<sup>28</sup>, di Cataldo Naro sui Collegi di Maria in Sicilia<sup>29</sup>, le proposte educative della Chiesa nel contesto calabrese ed in quello pugliese<sup>30</sup>, il ruolo di religiosi e delle congregazioni nella storia dell'istruzione e dell'educazione dei sordomuti<sup>31</sup>.

Queste ricerche posero le condizioni per una rivisitazione delle chiavi interpretative, prevalentemente risorgimentiste delle politiche scolastiche sia per il mezzogiorno borbonico, sia per l'Italia liberale, così come quelle del ceto

<sup>25</sup> *Ibid.*

<sup>26</sup> L. Pazzaglia (ed.), *Chiesa e progetto educativo nell'Italia del secondo dopoguerra (1945-1958)*, Brescia, La Scuola, 1988; Id. (ed.), *Chiesa e prospettive educative in Italia tra Restaurazione e unificazione*, Brescia, La Scuola, 1994; Id. (ed.), *Cattolici, educazione e trasformazioni socio-culturali in Italia tra Otto e Novecento*, Brescia, La Scuola, 1999; Id. (ed.), *Chiesa, cultura ed educazione tra le due guerre*, Brescia La Scuola, 2001.

<sup>27</sup> Id. (ed.), *Chiesa e prospettive educative in Italia tra Restaurazione e unificazione*, cit., p. 906.

<sup>28</sup> B. Pellegrino, *La politica scolastica del Regno delle Due Sicilie*, in Pazzaglia (ed.), *Chiesa e prospettive educative in Italia tra Restaurazione e unificazione*, cit., pp. 809-824.

<sup>29</sup> C. Naro, *I Collegi di Maria in Sicilia*, ibid., pp. 891-904; R.P. Violi, *Luigi Aiello e l'educazione dei sordomuti a Napoli a metà Ottocento*, ibid., pp. 849-861.

<sup>30</sup> S. Palese, *Le proposte educative della Chiesa in Puglia* e L. Intrieri, *Le proposte educative della Chiesa in Calabria*, ibid., rispettivamente alle pp. 825-848 e 863-890.

<sup>31</sup> R. Sani, *L'educazione dei sordomuti nell'Italia dell'800*, Torino, SEI, 2008.

politico democristiano nell'Italia repubblicana poi. Le indagini condotte da Maurizio Lupo<sup>32</sup> e Roberto Sani<sup>33</sup> nella seconda metà degli anni Novanta mettevano in evidenza, nelle ricostruzioni storiografiche precedenti, una uniformità di giudizio sull'operato della classe dirigente borbonica nelle scelte di politica scolastica connotate da un sostanziale immobilismo. Su quelle indagini, oltre ad un pregiudizio storiografico di matrice risorgimentista, pesava l'uso esiguo di fonti, per lo più circoscritte a fonti a stampa, tra le quali prevalentemente collezioni di decreti e leggi, la stampa periodica, la memorialistica coeva e la dipendenza dall'uso di testi ripresi prevalentemente come fonti piuttosto che analizzati come studi critici<sup>34</sup>. Sulla base di questi assunti Sani ebbe modo di sottolineare, in particolare, come l'incremento delle scuole nel corso dell'ultimo decennio non modificasse la complessiva insufficienza della realtà scolastica meridionale rispetto ai variegati bisogni delle popolazioni e alle esigenze della struttura economica e produttiva. Una ricostruzione delle vicende delle politiche scolastiche che offriva un'immagine «più complessa e problematica della situazione esistente al momento dell'Unità» rispetto a quella della «generale e irreversibile decadenza» e del «totale disarmo» restituitaci dalla storiografia tradizionale. Una ricostruzione che, metteva in evidenza un aspetto mai preso in considerazione dagli storici precedenti, in particolare per le scelte operate nel corso degli anni Cinquanta dell'Ottocento, parlando di una «modernizzazione senza stato», ovvero di «un processo di crescita e di ammodernamento del sistema scolastico che vedeva protagoniste - nel bene nel male - le comunità locali e, soprattutto, la Chiesa nelle sue diverse espressioni e articolazioni» tra vescovi, clero, istituti religiosi maschili e femminili.

Le nuove chiavi interpretative sulle vicende storico scolastiche meridionali otto e novecentesche attingevano anche alle successive ricerche condotte sulla scia del mutamento paradigmatico che dalla metà degli anni Novanta ha interessato la storiografia scolastico educativa europea, di matrice francese<sup>35</sup>,

<sup>32</sup> M. Lupo, *Istruzione, economia e società nel Mezzogiorno preunitario: note per una ricerca*, in I. Zilli (ed.), *Risorse umane e Mezzogiorno. Istruzione, recupero e formazione tra '700 e '800*, Napoli, ESI, 1999, pp. 1-60; Id., *Tra riforme, rivoluzione, reazione. Gli esordi dell'istruzione pubblica nel Regno di Napoli (1767-1806)*, «Nuova Rivista Storica», vol. LXXXIII, a. 2, 1999, pp. 281-314; Id., *Reorganization of the public education system in the Kingdom of Naples during the French period*, «Journal of Modern Italian Studies», vol. III, n. 4, 1999; Id., *Tra utopia e controllo sociale. Per una storia economica e sociale della pubblica istruzione nel Regno di Napoli (1767-1860)*, Napoli, Albano, 2000; Id., *La pubblica istruzione durante l'Ottocento borbonico: spunti per una rilettura*, in G. Gili, M. Lupo, I. Zilli (edd.), *Scuola e società. Le istituzioni scolastiche in Italia dall'età moderna al futuro*, Napoli, ESI, 2002, pp. 121-141

<sup>33</sup> R. Sani, *Istruzione e scuola nel Meridione dalla Restaurazione all'Unità*, in H.A. Cavaliera, *Marco Gatti e la riforma della scuola. Atti del Convegno internazionale* (Manduria, 9-10 novembre 2000), Manduria, Lacaita, pp. 175-199.

<sup>34</sup> Sani faceva riferimento al largo uso dei testi classici di G. Nisio, *Della istruzione pubblica e privata in Napoli dal 1806 sino al 1871*, Napoli, Tip. Testa, 1871 e di A. Zazo, *L'istruzione pubblica e privata nel napoletano (1767-1860)*, Città di Castello, Il Solco, 1927.

<sup>35</sup> D. Julia, *La culture scolaire comme objet historique*, in A. Novoa, M. Depaepe, E.W.

ponendo le basi per la promozione di un'indagine storico-educativa che fosse in grado di superare le prospettive offerte non solo dalla più tradizionale storia delle idee, ma anche dalla storia delle istituzioni e dalla storia sociale quantitativa, per pervenire a una storia della cultura scolastica capace di fare luce su dimensioni generalmente trascurate, come gli aspetti più interni della vita scolastica, quelli relativi alle pratiche didattiche o ai protagonisti della relazione educativa. Il fondamento del nuovo paradigma storiografico si radicava nella scoperta e nella “invenzione” di nuove fonti da parte degli storici dell’educazione unitamente allo scavo di nuovi nuclei tematici. Di qui gli apporti determinati dall’esito di importanti progetti di ricerca innovativi come quelli coordinati da Chiosso che dall’Università di Torino, sin dagli anni a cavallo tra la fine degli anni Ottanta e i primi anni Novanta, coordinò le indagini intorno alla stampa pedagogica e magistrale, a cui sono seguiti quelle sull’editoria scolastico-educativa, la manualistica scolastica ed i libri per le scuole<sup>36</sup>.

Ambiti di indagine che aprivano nuovi varchi di ricerca anche per il Sud connotato dalla presenza di un significativo numero di soggetti. Il numero censito delle riviste che videro la luce nel contesto meridionale è di ben 391 titoli su 1273 schede. Già Chiosso segnalava come la distribuzione dei periodici per regione interessasse tutte le aree del Mezzogiorno: l’11,5% la Sicilia, il 6,9% la Campania, il 3,9% la Puglia, il 2,3% la Calabria, l’1,6% per l’Abruzzo, l’1,4% la Sardegna, lo 0,6% il Molise e lo 0,4% la Basilicata. E come tra le città che registravano il maggior numero di periodici ci fossero Palermo, Napoli, Catania, Messina e Lecce. I giornali educativi sono spesso espressione della storia locale e, come tali, costituiscono una parte della memoria di una comunità e di un territorio. I casi di studio di maggiore interesse hanno riguardato soprattutto i periodici legati allo sviluppo dell’associazionismo magistrale nell’area chietina in Abruzzo<sup>37</sup> o quella di Isernia e Campobasso in Molise<sup>38</sup>, in quella

Johanningmeier (ed.), *The colonial experience in education: historical issues and perspectives*, «Paedagogica Historica», Supplementary Series, vol. I, 1995, pp. 353-382; D. Julia, *Riflessioni sulla recente storiografia dell’educazione in Europa: per una storia comparata delle culture scolastiche*, «Annali di storia dell’educazione e delle istituzioni scolastiche», vol. 3, 1996, pp. 119-147.

<sup>36</sup> Sull’uso del manuale come fonte per la storia della scuola e dell’educazione a livello internazionale A. Choppin (ed.), *Les Manuels scolaires en France de 1789 à nos jours. Recueil des textes officiels (1791-1992). Textes présentés par Alain Choppin et Martine Clinkspoor*, Paris, INRP-Publications de la Sorbonne, 1993; A. Benito Escolano (ed.), *Historia ilustrada del libro escolar en España del Antiguo Régimen a la Segunda República*, Madrid, Fundación Sánchez Ruipérez, 1997-98; Id., *Tipología de libros y géneros testuales en los manuales de la escuela tradicional*, in A. Tiana Ferrer (ed.), *El libro escolar, reflejo de intenciones políticas e influencias pedagógicas*, Madrid, Universidad Nacional de Educación a Distancia, 2000, pp. 439-449.

<sup>37</sup> L. Gorgoni Lanzetta, *Il Bollettino della Società educativa Marrucino-Frentana di Chieti*, in G. Chiosso (ed.), *Scuola e stampa nell’Italia liberale. Giornali e riviste per l’educazione dall’Unità a fine secolo*, Brescia, La Scuola, 1993, pp. 292-311.

<sup>38</sup> V. Miceli, *Associazionismo degli insegnanti e bollettini magistrali nel secondo Ottocen-*

potentina della Basilicata<sup>39</sup> o in alcune province della Sicilia<sup>40</sup>. In maniera analoga le indagini sulla realtà tipografico-editoriale dedicata alla scuola hanno messo in luce una rete diffusa di piccole tipografie e case editrici, insieme a grandi poli editoriali. Tra le oltre 1400 realtà tipografico-editoriali censite, alcune delle quali hanno fatto la loro fortuna proprio grazie al mercato del libro scolastico, fu possibile ricostruire lo scenario di alcune importanti casi editrici che hanno operato nell’Otto e nel Novecento nel contesto meridionale. Tra le non molte indagini effettuate possiamo rilevare quelle relative alla realtà tipografico editoriale scolastica abruzzese condotte da Giovanna Millevolte<sup>41</sup>. Il Molise è stato oggetto di uno specifico approfondimento da parte di Alberto Barausse che ha potuto mettere in evidenza lo sviluppo dell’editoria a carattere scolastico educativo tra Otto e Novecento in regione<sup>42</sup>, attraverso una variegata e composita presenza di iniziative tipografico editoriali di tipo artigianale e, più raramente, a carattere imprenditoriale come quella del libraio-editore molisano Cosmo Marinelli o la casa editrice Colitti che è stata analizzata più in profondità da Michela D’Alessio<sup>43</sup>. Più rarefatte le indagini negli altri contesti del Sud come quello lucano<sup>44</sup>, mentre per la realtà siciliana si poteva disporre dell’analisi di Todaro<sup>45</sup> e del caso di studio sull’importante editore Sandron svolta da Roberto Sani<sup>46</sup>.

to. *Una ricerca in corso in Molise*, in Cavallera (ed.), *La ricerca storico-educativa oggi. Un confronto di Metodi, Modelli e Programmi di ricerca*, cit., Vol. I, pp. 389-404.

<sup>39</sup> M. D’Alessio, *Un “giornale didattico” per i maestri del Sud. L’insegnamento della lingua italiana sulle colonne de «L’Educatore lucano. Periodico d’educazione e d’istruzione per le scuole elementari» (1881-1883)*, in J.M.H. Diaz (ed.), *La prensa pedagógica de los profesores*, Salamanca, Ediciones Universidad de Salamanca, 2018, pp. 167-178.

<sup>40</sup> G. Bonetta, *Il Progresso educativo per la ricchezza della nazione e del meridione*, in Chiosso (ed.), *Scuola e stampa nell’Italia liberale*, cit., pp. 111-140; P. Fiorentini, *Positivismo, pedagogia e scuola in Sicilia: l’Archivio di Pedagogia e scienze affini*, in *ibid.*, pp. 141-163.

<sup>41</sup> G. Millevolte, *Il panorama editoriale scolastico del Novecento in Abruzzo*, in G. Millevolte, G. Palmieri, L. Ponzianni (edd.), *Tipografia ed editoria in Abruzzo e Molise*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2007, pp. 143-210.

<sup>42</sup> A. Barausse, *L’editoria scolastico-educativa nell’Italia Meridionale del primo Novecento: il caso del Molise (1900-1943)*, in *ibid.*, pp. 211-262.

<sup>43</sup> M. D’Alessio, *Cosmo Marinelli libraio-editore molisano degli ultimi decenni del XX secolo*, in *ibid.*, pp. 263-284.

<sup>44</sup> C. Tomasco, *La produzione scolastico-educativa della casa tipografica “La Perseveranza” (1905-1932)*, «Bollettino storico della Basilicata», n. 32, 2016, pp. 71-98; Ead., *Il “quarto potere” nella stampa magistrale tra Otto e Novecento in Basilicata: alcuni casi di studio*, in A. Araneo (ed.), *I luoghi e le forme del potere dall’antichità all’età contemporanea*, Potenza, BUP Basilicata University Press, 2019, pp. 319-332.

<sup>45</sup> L. Todaro, *Editoria e libri per l’istruzione e la formazione in Sicilia tra Otto e Novecento*, «Annali di storia dell’educazione e delle istituzioni scolastiche», vol. 15, 2008, pp. 213-229.

<sup>46</sup> R. Sani, *L’editoria scolastico-educativa nell’Italia meridionale tra Otto e Novecento: il caso Sandron, (1839-1925)*, «Annali di storia dell’educazione e delle istituzioni scolastiche», vol. 4, 1997, pp. 53-84; G. Chiosso, *Libri, editori e scuola a Torino nel secondo Ottocento*, *ibid.*, pp. 85-116.

### *3. Il XXI secolo e lo sviluppo dei cambiamenti paradigmatici della ricerca storico-scolastica ed educativa nel contesto meridionale: tra rilancio delle ricerche locali e spinte prosopografiche*

A partire dai primi anni del nuovo secolo la ricerca storico scolastica ed educativa rivolta ad approfondire le esperienze nel Mezzogiorno traeva linfa dai fermenti innovativi provenienti da più versanti. Se sul piano internazionale si ampliava il quadro degli apporti legati al mutamento paradigmatico attraverso il concorso della storiografia iberica e anglosassone<sup>47</sup>, sul versante nazionale si consolidavano le attività di indagine su vasta scala, si registrava la nascita di centri di ricerca specializzati e si rinnovavano più antichi organismi di studio e ricerca, sorgevano nuove riviste e si attuava un parziale cambiamento generazionale di diversi docenti di storia della pedagogia negli atenei<sup>48</sup>. Gli orientamenti della nuova storiografia erano diretti a favorire una rilettura degli interventi adottati durante il primo sessantennio dell'unificazione cercando di rimettere in discussione l'impianto di tipo "risorgimentista" delle politiche scolastiche e la rappresentazione che le stesse élite liberali avevano voluto dare della scuola e dei modelli organizzativi, pedagogici e didattici per scoprire le dinamiche più propriamente locali che hanno connotato il radicamento dei processi di scolarizzazione. Gli studiosi più sensibili alle innovazioni interpretative segnalavano la grande potenzialità che scaturiva da un approfondimento sistematico delle strutture e delle dinamiche scolastiche delle singole province. Piuttosto che ragionare in termini di «scuola nazionale» occorreva – scriveva Sani – «tener presenti la pluralità e la varietà delle situazioni locali». E proprio a partire da questo nuovo approccio lo storico romano sollecitava ad andare oltre le tradizionali dicotomie tra le quali quella stessa tra Nord e Sud. La distinzione tra realtà scolastica settentrionale e meridionale del Paese risultava essere troppo generica e insufficiente se non addirittura «fuorviante»<sup>49</sup> mentre, alla luce dei nuovi strumenti d'indagine e delle fonti a disposizione, si rendeva necessario introdurre nuovi indicatori e parametri di lettura generalmente ignorati dalla storia dell'educazione. Tra questi, quel-

<sup>47</sup> A. Escolano Benito, *Tiempos y espacios para la escuela. Ensayos históricos*, Madrid, Biblioteca Nueva, 2000; Id., *La Cultura material de la escuela*, Berlanga de Duero, CEINCE, 2007; A. Vinao Frago, *La historia material e immaterial de la escuela: memoria, patrimonio y educación*, «Educacion», vol. 35, n. 1, 2012, pp. 7-17; A. Novoa, *On History, History of Education and History of Colonial Education*, in Novoa, Depaepe, Johanningmeier (edd.), *The colonial experience in Education: historical issues and perspective*, cit., pp. 23-61; J. Grosvenor, M. Lawn, K. Rousmaniere, *Silences and Images: the social history of the classroom*, New York, Peter Lang, 1999.

<sup>48</sup> F. Borruso, D.F.A. Elia, F. Pruner, *The mapping of the historical-educational teachings present in the Italian university education. A brief premise of method*, «Rivista Di Storia dell'Educazione», vol. 6, n. 1, 2019, pp. 7-8.

<sup>49</sup> Sani, *Scuola e istruzione elementare in Italia dall'Unità al primo dopoguerra: itinerari storiografici e di ricerca*, cit., p. 12.

li che rendevano possibile una migliore conoscenza delle risorse finanziarie destinate all'istruzione pubblica da parte delle amministrazioni provinciali e comunali, come delle disposizioni e degli interventi destinati ad assicurare un corretto funzionamento della struttura scolastica. O, ancora, del peso esercitato dalle tradizioni, dalla cultura e dalla mentalità degli amministratori locali nelle piccole realtà rurali e più periferiche della penisola, ben difficilmente inquadrabili nella definizione di amministrazione liberale, socialista o clericale. Tali categorie interpretative rischiavano, ormai, di risultare troppo ideologiche e lontane dalle dinamiche reali che hanno accompagnato lo sviluppo della scolarizzazione nei contesti marginali. Inoltre, suggeriva la necessità di ampliare ed approfondire l'analisi intorno all'atteggiamento ed ai comportamenti assunti dai vescovi, dal clero e dagli istituti religiosi maschili e femminili nei confronti dell'istruzione popolare al fine di uscire da una logica – anche qui risorgimentista – scarsamente orientata ad esplorare l'operato e le iniziative di ecclesiastici e religiosi impegnati come maestri nelle scuole elementari pubbliche<sup>50</sup>. Sani sollecitava, inoltre, la costruzione di una vera e propria mappa della scuola, a partire da quella elementare, da realizzare tenendo conto di alcune variabili tra le quali quelle del profilo culturale e professionale degli insegnanti; l'attività di insegnamento, le pratiche didattiche, i metodi didattici, i contenuti ed i tempi degli insegnamenti, i libri di testo e la loro fruizione; l'effettiva incidenza delle teorie didattiche elaborate dalla pedagogia ufficiale quali il metodismo, il positivismo, l'herbartismo, sulla scuola, i modi e le caratteristiche della loro penetrazione e circolazione in ambito locale attraverso l'analisi della stampa magistrale, i manuali per i maestri e i sussidi, le conferenze pedagogiche e magistrali; l'analisi delle mentalità intese come l'affermazione nell'immaginario collettivo dell'importanza del valore dell'istruzione. Tale programma, sostenuto dal recupero di fonti a livello locale si inscriveva nella prospettiva di delineare una storia della scuola elementare e popolare, come di quella secondaria ed universitaria, «come parte della più generale storia della vita sociale e dei processi di modernizzazione civile e culturale del paese»<sup>51</sup>. Le considerazioni di Sani assumevano un significato ancor più rilevante se si tiene conto del fatto che furono presentate in occasione dello svolgimento di un convegno organizzato dall'Università di Sassari nel 2000 intorno ad un tema, quello dell'istruzione elementare e popolare che consentiva di presentare i risultati di alcune indagini relative ad uno dei contesti meno conosciuti fino a quegli anni, quello sardo. Accanto alle suggestioni degli storici dell'educazione più sensibili ad introdurre nell'analisi delle vicende scolastiche del Mezzogiorno i primi frutti dell'innovazione paradigmatica degli studi nel settore, è interessante notare l'analogia riflessione condotta da alcuni storici modernisti che, proprio nel sud, si avvicinarono a conclusioni e prospettive di ricerca piuttosto

<sup>50</sup> *Ibid.*

<sup>51</sup> *Ibid.*, p. 17.

prossime. A Catania Giuseppe Giarrizzo tornava a parlare di «arretratezza e frammentarietà» del lavoro svolto complessivamente sulla storia della scuola italiana, di uno «stato incerto, confuso» degli archivi delle singole scuole e proponeva un nuovo modello di storiografia scolastica che ricalcava molti aspetti richiamati dagli storici dell'educazione<sup>52</sup>. Una prospettiva fondata sulle suggestioni storiografiche di Giuseppe Galasso, nonché di linguisti come Tullio De Mauro e di storici come Marino Raicich del quale erano note le analisi sui percorsi di alcuni professori di scuola secondaria nella Sicilia del secondo Ottocento, esemplificative di un modello di ricostruzione e di chiavi interpretative delle vicende complesse e articolate della scuola italiana<sup>53</sup>.

Le sollecitazioni della nuova storiografia furono riprese in modo frammentato nel corso degli anni successivi. Alle analisi quantitative sviluppate da Marcantonio D'Arcangeli<sup>54</sup> sull'Abruzzo postunitario, hanno fatto seguito pochi specifici scavi intorno alle vicende della scolarizzazione nella regione centro-meridionale. Se le indagini, pur apprezzabili, promosse per il contesto sardo da Fabio Pruneri si collocavano più in linea con le indagini di tipo quantitativo sviluppate nel decennio precedente<sup>55</sup>, più attente ad aspetti qualitativi risultano essere quelle di Marrone<sup>56</sup>. In linea di continuità con l'invito di Lupo e Sani, a una rilettura interpretativa delle politiche scolastiche attuate nell'Ottocento borbonico e nel sessantennio post-unitario, orientata a rimettere in discussione l'impianto di tipo «risorgimentista» e la rappresentazione che le stesse élite liberali avevano voluto dare della scuola e dei modelli organizzativi, pedagogici e didattici, si collocavano altri studi come quelli di Palladino sul Collegio Sannitico di Campobasso<sup>57</sup>. La ricerca ha potuto mettere in evidenza

<sup>52</sup> G. Giarrizzo, *Per un nuovo modello di storiografia dell'educazione (scolastica) nell'Italia contemporanea*, in Id., *Per una storia d'Italia come storia delle sue scuole. Una scuola di frontiera, la "Manzoni" di Catania (1963-1968)*, Catania, G. Maimone, 2005, p. 215.

<sup>53</sup> M. Raicich, *Un piemontese in Sicilia*, in Id., *Di grammatica in retorica. Lingua scuola editoria nella Terza Italia*, Roma, Archivio Guido Izzi, 1996, pp. 143-162.

<sup>54</sup> M.A. D'Arcangeli, *La formazione scolastica in Abruzzo 1861-1991. Un profilo statistico*, Pescara, Libreria dell'Università editrice, 2002.

<sup>55</sup> F. Pruneri, *L'istruzione in Sardegna 1720-1848*, Bologna, il Mulino, 2011; Id., *L'istruzione in Sardegna 1720-1848. Aspetti quantitativi e qualitativi* e F. Obinu, *Il panorama degli istituti per l'educazione femminile in Sardegna nella prima metà dell'Ottocento* in A. Bianchi, *L'istruzione in Italia tra Sette e Ottocento. Dal Regno di Sardegna alla Sicilia Borbonica: istituzioni scolastiche e prospettive educative*, Brescia, Morcelliana, 2019, alle pp. 129-144 e 145-166.

<sup>56</sup> A. Marrone, *Educare in Sardegna. Tracce biografiche di alcuni protagonisti tra XIX e XX secolo*, Cagliari, PFTS, University Press, 2020; E. Spanu Nivola, *Profilo storico dell'educazione popolare in Sardegna*, «Archivio sardo del movimento operaio contadino e autonomistico», n. 2, 1973, pp. 134-169; F. Ledda, *Teoria e pratica educativa nella Sardegna spagnola e nell'età sabauda*, in M. Brigaglia (ed.), *La Sardegna*, Enciclopedia, I, Cagliari, Della Torre, 1982, pp. 145-1850; L. Alberti, *Alfabetizzazione popolare e riforme scolastiche in Sardegna. Le istruzioni di Maurizio Serra per i maestri delle scuole normali (1824)*, «Sacer», n. 5, 1998, pp. 99-129; Sani, Tedde (edd.), *Maestri e istruzione popolare*, cit.

<sup>57</sup> F. Palladino, *Scuola e società nel Meridione preunitario. Istruzione secondaria e forma-*

l'indispensabile funzione del collegio per garantire quel titolo di studio che, sostituendo definitivamente il titolo nobiliare, avrebbe costituito la condizione *sine qua non* per accedere ai vertici socio politici della provincia, rilevando l'estrazione socio-economica e territoriale degli iscritti in collegio e conducendo l'analisi sulle relative carriere professionali e politiche. Un'ulteriore indagine, condotta da un'altra studiosa aggregata al gruppo di ricerca del centro di ricerca dell'ateneo molisano, metteva a fuoco, invece, le esperienze di formazione tecnica e professionale degli artefici sempre nel contesto molisano durante i decenni preunitari<sup>58</sup>, legate al modello della carità produttiva ispirata ai reclusori-manifattura, come le case pie di lavoro e gli orfanotrofi rilevando la natura di episodi formativi isolati di breve durata, sganciati dal circuito economico statale riflesso dell'esiguità dell'apparato produttivo di tipo industriale presente nel territorio molisano. Si tratta di contributi di grande complessità che hanno fatto leva su diversi livelli della produzione storiografica, da quella economica a quella sociale a quella storico artistica e che hanno concorso a far luce intorno ad iniziative del tutto sconosciute e trascurate dalla ricerca storico scolastica ed educativa nei decenni precedenti, tra cui le pratiche espositive ed in particolare il ruolo giocato dalle Esposizioni universali sia nel periodo preunitario che in quello postunitario<sup>59</sup>. Oltre ad incrementare le conoscenze intorno all'ambito della storia dell'istruzione tecnica e professionale nel periodo dell'Italia liberale, Viola ha potuto far luce sulle esperienze che partivano dai bisogni formativi locali molisani per esplorare le iniziative come l'orfanotrofio e la Casa pia di lavoro sorte rispettivamente nel 1810 e nel 1848, la scuola di disegno lineare istituita a Campobasso nel 1842 e le scuole tecniche o quelle serali per gli operai o gli adulti in genere aperte nel primo venticinquennio postunitario nelle realtà di Campobasso e di Isernia. Gli approfondimenti sul contesto molisano traevano beneficio anche dall'istituzione presso l'Università degli Studi del Molise del *Centro di documentazione e ricerca sulla storia delle istituzioni scolastiche, del libro per la scuola e della letteratura per l'infanzia* (C.e.S.I.S.). La nuova struttura raccoglieva intorno a sé un nuovo gruppo di giovani ricercatori coordinati da Alberto Barausse, impegnati ad approfondire le vicende scolastiche nei contesti meridionali cercando di rispondere all'invito di esplorare la dimensione locale. Tra le ricerche condotte si segnalavano, per il loro carattere innovativo ed in linea con le suggestioni indicate dal nuovo paradigma storiografico, le prime indagini sull'origine e lo sviluppo in età liberale, prima, e durante il ventennio fascista, della scolarizzazione in Molise da

*zione delle élites dirigenti in Molise (1806-1848)*, Macerata, eum, 2015.

<sup>58</sup> V. Viola, *L'istruzione tecnica nel Meridione nel quarantennio postunitario (1861-1898). L'esperienza del Molise*, «History of Education & Children's Literature», vol. IX, n. 1, 2014, pp. 559-601.

<sup>59</sup> Ead., «Il segreto della ricchezza degli altri paesi è la scienza, è l'istruzione tecnica». *Percorsi di formazione tecnica e professionale nell'Italia dell'Ottocento*, Lecce-Rovato, Pensa MultiMedia, 2016.

parte di Barausse<sup>60</sup>, seguite dalle esplorazioni di Michela D'Alessio intorno ad alcuni temi riguardanti il periodo successivo l'unificazione, quali i luoghi istituzionalmente significativi, i protagonisti, gli strumenti e i mezzi materiali del "fare scuola" nell'area molisana. In tal senso venivano portate all'attenzione componenti primarie della cultura scolastica come la vita interna degli istituti d'istruzione secondaria, le attività didattiche praticate nelle scuole elementari di piccoli comuni molisani nei decenni successivi l'unificazione, l'analisi di profili che esercitarono quell'opera di mediazione tra i ceti dirigenti nazionali e le espressioni locali, le letture destinate all'infanzia scolastica, le scritture scolastiche conservate nei quaderni di scuola, l'attenzione all'insegnamento della lingua italiana nelle aule scolastiche<sup>61</sup>.

Una nuova occasione per esplorare le dinamiche della scolarizzazione nel Meridione fu costituita dalle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità per le quali il CIRSE e l'Università della Calabria organizzarono un incontro che includeva una sessione dedicata a presentare «uno sguardo dal Sud» allo sviluppo dei processi di scolarizzazione ed educativi. L'ottica si collocava, però, nella prospettiva di restituire vigore non solo al sentimento nazionale ma anche «ad una temperie meridionalista»<sup>62</sup> come categoria etico-politica – in declino – piuttosto che alla ricerca storico scolastica ed educativa in senso critico problematizzante. Tuttavia, l'evento offrì la possibilità di alcune limitate incursioni nelle vicende della storia dell'istruzione calabrese, salentina e siciliana, sondando la condizione dell'istruzione nel primo Novecento e sul ruolo dell'ANIMI in Calabria, piuttosto che quello esercitato da alcuni profili di intellettuali filantropi, come Zanotti Bianco, o di donne dediti all'insegnamento o la figura del maestro Arcomano, non tutte capaci di presentare spunti inediti<sup>63</sup>.

<sup>60</sup> A. Barausse, *Le istituzioni scolastiche dall'Unità al fascismo (1861-1933)*, in R. Lalli, N. Lombardi, G. Palmieri (edd.), *Campobasso. Capoluogo del Molise*, Campobasso, Palladino Editore, 2008, Vol. II, pp. 107-135; Id., *La scuola in Molise dalla riforma Gentile all'introduzione del libro unico di Stato*, «Almanacco del Molise», 2010, pp. 47-79; Id., *La scuola in Molise dall'inizio degli anni Trenta alla Carta della scuola*, «Almanacco del Molise», 2011, pp. 53-82.

<sup>61</sup> M. D'Alessio, *Vita tra i banchi nell'Italia meridionale. Culture scolastiche in Molise fra Otto e Novecento*, Campobasso, Palladino Editore, 2011; Ead., *Scuola e lingua nel Molise di fine Ottocento*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2005.

<sup>62</sup> Si veda il saggio introduttivo di Trebisacce, *Scuola e Mezzogiorno in 150 anni di storia unitaria*, cit., p. 229.

<sup>63</sup> A. Criscenti, *Classe dirigente e borghesia imprenditrice nel Mezzogiorno: luci ed ombre nel processo italiano di acculturazione*, in *ibid.*, pp. 231-260; B. Serpe, *L'azione educativa dell'Animi e la metodologia didattica di Maria Montessori*, in *ibid.*, pp. 245-260; A.M. Colaci, *Antonietta De Pace: il riscatto civile di una "donna per errore"*, in *ibid.*, pp. 261-282; N. Trebisacce, *La scuola in Calabria nel dibattito di inizio Novecento*, in *ibid.*, pp. 283-294; V. Bosna, *Istruzione ed educazione femminile nella storia del Mezzogiorno tra Otto e Novecento*, in *ibid.*, pp. 295-306; F. Stizzo, *Mezzogiorno e questione educativa tra Otto e Novecento. Il magistero di uno straordinario itinerario intellettuale filantropico*, in *ibid.*, pp. 307-326; T. Russo, *Un giovane maestro lucano nel secondo dopoguerra: Arturo Arcomano*, in *ibid.*, pp. 327-332; N. De Scisciolo, *L'esperienza educativa e scolastica di Arturo Arcomano nel secondo dopoguerra*, in *ibid.*, pp. 333-346.

La produzione nel contesto meridionale era, poi, destinata ad arricchire anche il versante dell'editoria scolastica e dei libri di testo, attraverso la realizzazione di alcuni fondamentali repertori, come quello pubblicato nel 2008<sup>64</sup>, ed il concorso alla pubblicazione di un'indagine mirata a far emergere la circolazione nel Meridione della manualistica scolastica nelle scuole elementari durante i primi quindici anni postunitari. Una indagine fondata su una inedita documentazione archivistica che consentiva di mettere in evidenza non solo il largo impiego della produzione piemontese e lombarda nelle aree meridionali del paese ma anche la diffusione di testi realizzati da insegnanti o provveditori o ispettori nelle diverse province nel Meridione<sup>65</sup>. Una migliore conoscenza dell'uso dei libri di testo apriva nuove opportunità anche per scavare e delineare, in tal modo, un nuovo filone di ricerca, quello della storia delle discipline scolastiche nelle scuole delle aree meridionali. In questa prospettiva utili "esercitazioni" di scavo erano quelle condotte da Mirella D'Ascenzo che si soffermava sul manuale realizzato dall'insegnante sardo Maurizio Serra in Sardegna nel periodo pre-unitario<sup>66</sup>; l'analisi della produzione di sillabari e di libri da parte delle case editrici nel Sud per l'insegnamento della scrittura e della lettura<sup>67</sup>; e la ricostruzione della produzione anche nel Mezzogiorno di quella specifica manualistica introdotta dopo la riforma Gentile e diffusasi fino alla seconda metà degli anni Venti per l'apprendimento linguistico nelle scuole elementari attraverso la valorizzazione dei dialetti regionali<sup>68</sup>. L'insegnamento della lingua italiana nelle scuole meridionali costituiva un campo di interesse per gli studiosi anche alla luce dell'individuazione dei quaderni scolastici che, oltre a rappresentare una innovativa fonte da conservare per i nascenti centri di ricerca<sup>69</sup>, costituisce un giacimento indispensabile per scandagliare

<sup>64</sup> A. Barausse (ed.), *Il libro per la scuola dall'Unità al fascismo. La normativa sui libri di testo dalla legge Casati alla riforma Gentile (1861-1922)*, 2 voll., Macerata, Alfabetica, 2008.

<sup>65</sup> Id., "Nonostante tanto diluvio di libri scolastici". *I libri di testo per le scuole elementari e le indagini ministeriali di Bargoni e Bonghi durante gli anni della Destra Storica (1869-1875)*, Lecce-Rovato, Pensa MultiMedia, 2018, 2 ed. riv.

<sup>66</sup> M. D'Ascenzo, *Un manuale per i maestri. Le istruzioni di Maurizio Serra*, in Sani, Tedde (edd.), *Maestri e istruzione popolare in Italia tra Otto e Novecento*, cit., pp. 287-330.

<sup>67</sup> A. Barausse, *Imparare a leggere e scrivere nell'Italia del secondo Ottocento: i sillabari tra pratiche didattiche, costume educativo nazionale e produzione editoriale*, «History of Education & Children's Literature», vol. IX, n. 2, 2014, pp. 109-150.

<sup>68</sup> M. D'Alessio, "La didattica degli editori" nei manuali per la scuola elementare dopo Gentile: i libri di cultura regionale sulla Basilicata, in Bosna, Cagnolati (edd.), *Itinerari nella storiografia educativa*, Bari, Cacucci, 2019, pp. 63-88; Ead., *A scuola fra casa e patria. Dialetto e cultura regionale nei libri di testo durante il fascismo*, Lecce-Rovato, Pensa MultiMedia, 2013; A. Barausse, M. D'Alessio, "Dalla piccola alla grande Patria". *Libri dialettali e almanacchi regionali per la scuola elementare*, in G. Chiosso (dir.), TESEO '900. *Editori scolastico-educativi del primo Novecento*, Milano, Editrice Bibliografica, 2008, pp. XXXI-LIV.

<sup>69</sup> M. D'Alessio, *Il fondo dei quaderni di scuola del "Centro di documentazione e ricerca sulla storia delle istituzioni scolastiche, del libro scolastico e della letteratura per l'infanzia"* dell'Università del Molise: una raccolta in corso, in J. Meda, D. Montino, R. Sani (edd.), *School*

lo sviluppo delle scritture scolastiche e le analisi sulla storia delle discipline scolastiche e la produzione scolastica materiale: un esercizio storiografico, sul quale la ricerca storico scolastica ed educativa nel 2007 si confrontò in termini internazionali<sup>70</sup> ma dove, tuttavia, rimase troppo limitato nelle ricostruzioni relative ai contesti del Mezzogiorno<sup>71</sup>.

La riscoperta del valore delle indagini sul piano delle articolazioni locali si è espressa anche attraverso un incremento, nel corso del primo decennio del nuovo secolo, dell'analisi dei diversi percorsi formativi degli insegnanti nel contesto meridionale. Lungo questa traiettoria le esplorazioni condotte nelle aree del Mezzogiorno hanno potuto mettere in evidenza alcune esperienze e casi di studio ancora oscuri. Grazie ad un progetto di ricerca coordinato da Luciano Pazzaglia all'inizio del nuovo millennio furono promosse diverse indagini per portare alla luce i percorsi istituiti alla fine del 1904 dal ministro Orlando, i «corsi di perfezionamento per i licenziati dalle scuole normali» e conosciuti come le scuole pedagogiche. Tra le ricerche furono esplorate anche le «scuole pedagogiche» istituite nelle aree meridionali ed insulari<sup>72</sup>. Altro ambito di indagine sondato in maniera analitica era quello relativo alle scuole normali nel contesto siciliano preunitario borbonico delle province di Messina e Catania, Siracusa, Girgenti, Noto, Trapani e Palermo, le province della Calabria<sup>73</sup>. Non sempre tali ricerche presentano, però, un analogo valore.

*Exercise Books. A complete source for a history of the approach to schooling and education in the 19<sup>th</sup> and 20<sup>th</sup> centuries*, Firenze, Polistampa, 2010, Vol. I, pp. 127-146.

<sup>70</sup> L'Università di Macerata nell'autunno del 2007 si rese protagonista di un rilevantissimo appuntamento dal carattere internazionale che riunì studiosi provenienti da tutto il mondo per discutere intorno ad un tema del tutto nuovo nel panorama della storia della scuola ma ricco di suggestioni, quello relativo ai quaderni di scuola ed i cui atti furono raccolti in Meda, Montino, Sani (edd.), *School exercise Books. A complex source for a history of the approach to schooling and education in the 19<sup>th</sup> and 20<sup>th</sup> centuries*, cit.

<sup>71</sup> A. Barausse, *I mutamenti dell'italiano scolastico e dell'educazione linguistica nei quaderni molisani tra Otto e Novecento*, in *ibid.*, pp. 1195-1236; Id., *L'insegnamento della lingua italiana nelle scuole molisane dell'Ottocento*, in G. Fiorentino (ed.), *Perché la grammatica? Didattica della lingua tra scuola e università*, Roma, Carocci, 2009, pp. 143-157.

<sup>72</sup> A.M. Colaci, *Le Scuole pedagogiche nel Meridione d'Italia*, «Annali di Storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», vol. 11, 2004, pp. 239-292; I. Serra, *Dibattiti e iniziative per una Scuola pedagogica in Sardegna*, *ibid.*, pp. 293-321.

<sup>73</sup> C. Sindoni, S. Agresta, *Scuole, maestri e metodi nella Sicilia borbonica (1817-1860)*, Lecce-Rovato, Pensa MultiMedia, 2012; Idd., *Scuole, Maestri e Maestre nella Sicilia Borbonica (1817-1860). Apprendere Statistica Intendenze di Messina e Catania*, Lecce-Rovato, Pensa MultiMedia, 2012, Vol.1; Idd., *Scuole, maestri e metodi nella Sicilia borbonica (1817-1860). Appendice Statistica. Intendenze di Caltanissetta, Girgenti e Siracusa/Noto*, Lecce-Rovato, Pensa MultiMedia, 2012 Vol. II; Idd., *Scuole, Maestri e Maestre nella Sicilia borbonica (1817-1860). Appendice Statistica. Intendenze di Palermo e Trapani*, Lecce-Rovato, Pensa MultiMedia, 2012 Vol. III; Idd., *Scuole, Maestri e Maestre nelle Calabrie borboniche (1817-1860)*, Vol I. *Calabria Ulteriore Prima*, Lecce-Rovato, Pensa MultiMedia, 2016; F. Stizzo, *L'Ottocento preunitario in provincia. Cultura e istruzione nella Calabria Citeriore (1806-1860)*, Lecce, Pensa MultiMedia, 2020; C. Sindoni, *Il metodo normale nei Regni meridionali (1874-1815)*, Lecce, Pensa MultiMedia, 2022.

Il più delle volte tali studi, pur apprezzabili dal punto di vista della raccolta documentaria, dall'attento gusto archivistico, si fermano ad analisi di tipo quantitativo o non introducono nuove analisi di lettura. Esiti diversi si presentano anche per le analisi delle differenti tipologie di scuole destinate a sostenere nei diversi ambiti provinciali del Mezzogiorno la formazione di quel contingente di maestri e di maestre indispensabile per il difficile compito della nazionalizzazione o italianizzazione degli italiani, nel periodo postunitario da perseguire attraverso la trasmissione di un insieme di "valori" e di "esempi" tesi a plasmarne il carattere e l'identità; delle conferenze pedagogiche che hanno connotato i percorsi formativi e, successivamente al 1923, degli istituti magistrali che hanno contribuito a formare intere generazioni di insegnanti nel contesto meridionale. Questo tipo di scavo forniva alcune prime indicazioni sul reale andamento dei processi che hanno segnato in profondità lo sviluppo della categoria magistrale; sul tipo di cultura pedagogica diffusa dalle scuole normali e magistrali; sulle conseguenze derivanti dalla loro matrice rurale piuttosto che urbana o, ancora, dalla natura provinciale piuttosto che statale delle scuole. L'analisi più puntuale dei processi formativi e selettivi del corpo docente permetteva, in alcuni casi di studio, la comprensione delle modificazioni intervenute sul piano del profilo/provenienza sociale (età, professione dei genitori) degli/delle insegnanti. Tra i casi di studio che meglio ricostruivano i luoghi della formazione magistrale cercando di rispondere alle nuove sollecitazioni storiografiche possiamo annoverare poche indagini come quelle sul Salento e, soprattutto, sul Molise condotte da Valeria Miceli sulla realtà del primo quarantennio postunitario<sup>74</sup>. Più recentemente, in linea di continuità tematica, ma non sempre di approccio, proprio in questi ultimi anni, nuove indicazioni sono emerse per le scuole normali e magistrali di alcune province nel Sud. Tra queste quelle di Catania<sup>75</sup>, quelle istituite in Sardegna e quelle sorte nell'area amministrativa della Calabria Citeriore e di Cosenza in particolare<sup>76</sup>. Nell'area della Basilicata si segnala un recente contributo di studio

<sup>74</sup> V. Miceli, *Per una storia della formazione magistrale nell'Italia meridionale. Le origini della Scuola normale maschile in Molise (1872-1898)*, «History of Education & Children's Literature», vol. VI, n. 1, 2011, pp. 215-252; Ead., "Per educare e istruire la nazione". *Le origini della formazione delle maestre in Molise negli anni della Destra storica (1861-1876)*, in E.N. Chavarria, I. Zilli (edd.), *Culture di genere in Unimol*, Campobasso, Università degli Studi del Molise, 2013, pp. 107-142; Ead., *Formare maestre e maestri nell'Italia meridionale. L'Istruzione normale e magistrale in Molise dall'Unità a fine secolo (1861-1900)*, Lecce-Rovato, Pensa MultiMedia, 2013.

<sup>75</sup> G. Denaro, *La Scuola Normale Femminile di Catania tra Otto e Novecento, e il suo impegno per un rinnovamento didattico e metodologico*, in S. Lentini, F. Pruner, B. Serpe, C. Sindoni, *L'istruzione elementare e normale nel Sud Italia dall'Unità al periodo giolittiano (1861-1914). Tomo I*, Lecce, Pensa MultiMedia, 2024, pp. 407-440.

<sup>76</sup> F. Stizzo, *L'istruzione normale nella Provincia di Calabria Citeriore (1861-1914)*, in *ibid.*, pp. 379- 406; N. Trebisacce, *Radiografia di un'istituzione scolastica: la Scuola Normale di Cosenza dalla nascita alla Grande Guerra*, «Rivista di Storia dell'Educazione», vol. 9, n. 1,

sulla scuola normale di Lagonegro tra fine Ottocento e il 1925<sup>77</sup>. Non tutti i contributi hanno ugual valore ma in alcuni casi le ricostruzioni riescono a far luce sulle origini delle scuole, si soffermano sul dibattito attraverso la stampa periodica locale, il loro consolidamento attraverso la divisione di genere tra scuole maschili e femminili, i diversi percorsi di sviluppo o regresso, il numero e l'evoluzione delle allieve e degli allievi frequentanti le scuole. Talvolta, si veda ad esempio l'interessante contributo sulla scuola normale femminile di Catania, la ricostruzione soffre di un mancata integrazione con la documentazione archivistica custodita presso l'Archivio Centrale dello Stato o di una non corretta contestualizzazione storico-pedagogica. Ancora meno dissodato il terreno delle scuole magistrali istituite nel Meridione per formare gli insegnanti di ginnastica, tema al quale si è, fondamentalmente dedicato, solo Elia<sup>78</sup>.

Il rinnovamento dell'impianto delle ricerche storico-scolastiche consolidatosi nei primi quindici anni del nuovo secolo ha avuto un suo rilievo anche per legittimare la ripresa del filone prosopografico. Le ricerche avviate in questi ultimi decenni, sia quelle promosse a livello locale che nell'ambito di progetti di ricerca nazionali, hanno aperto nuove strade per una più particolareggiata conoscenza di profili di uomini e donne di scuola utili per allargare lo studio e la conoscenza dei fenomeni legati alla diffusione dell'istruzione e dell'educazione nel contesto del Mezzogiorno. Non si può non far riferimento al grande progetto di ricerca coordinato da Chiosso e Sani per la realizzazione, a partire dal 2008, del Dizionario Biografico dell'Educazione<sup>79</sup>. Gli studi hanno potuto usufruire della individuazione di tanti fondi archivistici contenenti fascicoli personali relativi a personale coinvolto nel settore dell'istruzione e dell'educazione che ha lavorato nei contesti scolastici meridionali, custoditi in diverse sedi, tanto negli archivi scolastici locali, custode anche degli uffici degli ex provveditorati scolastici, quanto in quelli centrali. Le figure che hanno operato nel campo dell'istruzione o dell'educazione sotto differenti profili professionali nel sud e nelle isole sono 699. Disaggregando il dato, le biografie raccolte dal DBE si riferiscono a 193 tra maestre e maestri, 173 tra direttori e direttrici, 94 tra educatori ed educatrici, 95 tra ispettori ed ispettrici, 237 professoresse e professori, 171 docenti universitari, 39 amministratori pubblici. Uno spaccato

2022, pp. 61-70; G. Trebisacce, *Un viaggio lungo 152 anni. Dalla Scuola Normale al Liceo Statale*, in L. Giannicola (ed.), *Il "Lucrezia della Valle" da Scuola Normale a Liceo*, Cosenza, Jonia Editrice, 2014.

<sup>77</sup> N. Capaldo, *La formazione delle maestre tra fine '800 e '900. La scuola normale "Rafaela Settembrini" di Lagonegro (1880-1925)*, Potenza, BUP, 2022.

<sup>78</sup> F.A. Elia, *Maestri e palestre agli albori della pratica ginnastica nelle scuole del Mezzogiorno. Il censimento del 1864*, «Rivista Di Storia dell'Educazione», vol. 9, n. 1, 2022, pp. 31-42.

<sup>79</sup> G. Chiosso, R. Sani (dirr.), *Dizionario Biografico dell'Educazione 1800-2000*, 2 voll., Milano, Editrice Bibliografica, 2013. Sulle motivazioni dell'opera si rinvia a Idd., *Conservare la memoria. Per un dizionario biografico dell'educazione*, «History of Education & Children's Literature», vol. IV, n. 2, 2009, pp. 461-464.

inedito di profili che hanno animato tutte le aree regionali del Meridione come è possibile desumere dalla tabella seguente:

Scrittori/i/ci								
Professori universitari								
Professori/esse								
Ispettori/i/ci								
Amministratori/pubblici								
Educatori/i/ci								
Direttori/i/ci								
Maestri/e								
Regione								

In questa prospettiva meritano essere rilevati anche alcuni approfondimenti come quelli curati in Sardegna da Morrone<sup>80</sup>, in Basilicata da D'Alessio<sup>81</sup>, di Amelia Andreassi in quello barese o, per il contesto abruzzese, le più recenti indagini sulla figura di Umberto Postiglione analizzata nel quadro di una più approfondita analisi del movimento anarchico abruzzese<sup>82</sup>.

#### 4. *L'ultimo decennio e la ricerca nel e sul Meridione: i nuovi ambiti d'indagine tra studi sulla memoria scolastica e sul patrimonio storico scolastico, strumenti, approcci e chiavi interpretative*

Nel corso dell'ultimo decennio la produzione storiografica maturata nel contesto meridionale e sul Sud si colloca in uno scenario destinato ad una ulter-

<sup>80</sup> A. Marrone, *Educare in Sardegna. Tracce biografiche di alcuni protagonisti tra XIX e XX secolo*, Cagliari, PFTS, University Press, 2020.

<sup>81</sup> M. D'Alessio, "Una biografia collettiva degli educatori italiani degli ultimi due secoli": a proposito del *Dizionario Biografico dell'Educazione, 1800-2000*, «Bollettino Storico della Basilicata», n. 32, 2016, pp. 146-155 e ora Ead., *Gli operatori dell'alfabeto nel Mezzogiorno d'Italia. I benemeriti dell'educazione e dell'istruzione nella Basilicata otto-novecentesca tra politiche educative e memoria pubblica della scuola*, Atti del XVIII Congresso Nazionale CIRSE (Reggio Emilia, 30 gennaio-1° febbraio 2025), in corso di stampa.

<sup>82</sup> E. Puglielli, *Umberto Postiglione e la grande guerra*, «Rivista Abruzzese»; Id., *L'autoeducazione del maestro. Vita di Umberto Postiglione*, Chieti, Edizioni Menabò, 2019.

riore articolazione della disciplina storico scolastica ed educativa. Le spinte di innovazione vanno ad alimentare processi interni alla comunità scientifica che si traducono nella nascita di nuovi terreni sui quali costruire inedite esperienze dal punto di vista storico scolastico ed educativo.

Proprio a partire dal 2015, sulla scia dell'ampliamento dei processi di internazionalizzazione, cogliendo gli stimoli delle indagini sulla storia della cultura scolastica e sulla memoria, l'indagine si è orientata verso il radicamento, all'interno della prospettiva storiografica, della "narrazione" sul patrimonio storico scolastico ed educativo. La consapevolezza di trovarsi di fronte alla dimensione materiale ed immateriale delle culture scolastiche, agli oggetti e agli ausili didattici sia come fonti che come metodi e oggetto di studio, costituiva la premessa per l'ulteriore consolidamento ed articolazione della prospettiva orientata a sviluppare in senso scientifico l'ambito dello studio, dell'analisi e della valorizzazione dei beni culturali scolastici definiti, per l'appunto, patrimonio storico scolastico ed educativo<sup>83</sup>. Un ambito che ha visto maturare una nuova società scientifica, la Società Italiana per lo Studio del Patrimonio Storico Educativo (SIPSE)<sup>84</sup>, destinata ad affiancare l'impegno scientifico del CIRSE, a sua volta impegnato dal 2016, ad innestare un processo di rinnovamento – almeno nelle intenzioni – dei suoi indirizzi. Impegni che si sono tradotti nell'avvio di nuovi progetti editoriali tanto da una parte quanto dall'altra<sup>85</sup>.

Tale percorso è andato ad alimentare un innovativo percorso storiografico che avrebbe sviluppato, articolandosi in declinazioni diverse, il tema della memoria scolastica. Sull'onda dei risultati del convegno svoltosi a Siviglia nel 2015 prese le mosse il Progetto di ricerca di rilevanza nazionale che ha aperto uno squarcio del tutto originale su un versante poliedrico delle forme di memoria che hanno interessato le istituzioni scolastiche ed educative, sollecitando le indagini ad approfondire il ruolo esercitato dalla finzione letteraria e dalla fiction popolare, dal teatro e dal cinema, così come quelle trasmesse attraverso

<sup>83</sup> R. Sani, *La ricerca sul patrimonio storico-scolastico ed educativo tra questioni metodologiche, nodi interpretativi e nuove prospettive d'indagine*, in A. Barausse, T. de Freitas Ermel, V. Viola (edd.), *Prospettive incrociate sul Patrimonio Storico Educativo*, Atti del Convegno di studi internazionale organizzato dall'Università degli Studi del Molise (Campobasso, 2-3- maggio 2018), Lecce, Pensa MultiMedia, 2020, pp. 35-48.

<sup>84</sup> A. Ascenzi, C. Covato, J. Meda (edd.), *La pratica educativa. Storia, memoria e patrimonio*. Atti del 1° Congresso nazionale della Società Italiana per lo studio del Patrimonio Storico-Educativo (Palma de Mallorca, 20-23 novembre 2018), Macerata, eum, 2020; A. Ascenzi, C. Covato, G. Zago (edd.), *Il patrimonio storico-educativo come risorsa per il rinnovamento della didattica scolastica e universitaria*, Atti del 2° Congresso Nazionale della Società Italiana per lo studio del Patrimonio Storico-Educativo (Padova, 7-8 ottobre 2021), Macerata, eum, 2021.

<sup>85</sup> Il direttivo del CIRSE avviò un percorso di rilancio editoriale sia attraverso la ridefinizione della rivista che assumeva il nome di «Rivista di Storia dell'educazione», quanto con una collana editoriale che assumeva il nome di *Nodi di Storia dell'educazione*. Da parte sua la SIPSE inaugurava una collana dal titolo *Thesaurus Scholae. Fonti e studi sul patrimonio storico-educativo*. <<https://www.cirse.it>; <https://sipse.eu>> (ultimo accesso: 25.08.2025).

le immagini o altri mezzi, nella costruzione della memoria collettiva; o ancora studi fondati sull'analisi degli ego-documenti – secondo la classificazione di Vinão – costituiti dai diari, dalle autobiografie, dalle memorie, ma anche e soprattutto dai ricordi personali recuperati attraverso le testimonianze orali; o, infine, l'attenzione alle forme attraverso le quali la scuola e l'educazione sono state oggetto della definizione di una memoria promossa dalle istituzioni pubbliche nel quadro di ben precise politiche pubbliche della memoria e che si esprimono attraverso la creazione di «luoghi della memoria scolastica», per riprendere una categoria storiografia introdotta da Pierre Nora e che per quanto riguarda la scuola, secondo gli studi di Connercton ripresi da Meda e Vinão, ha assunto forme diverse come i musei della scuola, i memoriali della scuola; e luoghi della memoria scolastica sono le vie, le piazze e gli edifici scolastici che espongono i nomi degli insegnanti, degli educatori e degli esperti nell'area della pedagogia; l'inaugurazione di targhe, busti e monumenti; il conferimento di decorazioni e distinzioni; la stampa di francobolli e monete commemorative; la celebrazione di funerali promossi dalle associazioni professionali e dalle istituzioni pubbliche in conformità a una memoria specifica<sup>86</sup>.

In questo scenario si innestano le ulteriori esperienze di ricerca degli storici operanti negli atenei del Mezzogiorno, delle strutture presenti ormai da un decennio o più radicate nel tempo, nelle quali gli storici della pedagogia hanno perseguito esperienze di innovazione o si sono mosse in un alveo più tradizionale di storia sociale dell'istruzione.

Il centro di ricerca dell'ateneo molisano sviluppa ulteriormente le sue indagini dotandosi dal 2012 di una specifica collana editoriale, la *Biblioteca Ce.S.I.S.*, tentando di consolidare la dimensione locale della ricerca e di innestare sempre di più il suo operato nel contesto della internazionalizzazione della ricerca. Gli assi lungo i quali vengono rilette le esperienze della scolarizzazione in Molise si collocano nel quadro delle indagini che il gruppo di ricerca molisano avvia intorno all'uso ed alla valorizzazione delle fonti orali, a quello sulle culture scolastiche materiali che alimentano il patrimonio storico scolastico<sup>87</sup>, alle forme di memoria pubblica destinate agli insegnanti ed agli

<sup>86</sup> <[www.memoriascolastica.it](http://www.memoriascolastica.it)>. Sul PRIN, si vedano J. Meda, L. Paciaroni, R. Sani (edd.), *The School and its many pasts*, 4 voll., Macerata, eum, 2024; L. Paciaroni, S. Montecchiani, *Le forme della memoria scolastica. A proposito del primo seminario nazionale PRIN*, «History of Education & Children's Literature», vol. XIV, n. 2, 2019, pp.1047-1053; L. Paciaroni, *Le forme della memoria scolastica: interventi nazionali e prospettive internazionali. A proposito del secondo seminario PRIN*, «History of Education & Children's Literature», vol. XV, n. 1, 2020, pp. 809-816.

<sup>87</sup> A. Barausse. *Gli "archivi della memoria" e il rinnovamento del "fare" storico scolastico*, in Ascenzi, Covato, Zago (edd.), *Il patrimonio storico-educativo come risorsa per il rinnovamento della didattica scolastica e universitaria: esperienze e prospettive*, cit., pp. 33-48; R. Andreassi, A. Barausse, V. Viola, *La cultura scientifica e le Humanities: catalogazione e musealizzazione dei sussidi didattici di tipo scientifico*, in *ibid.*, pp. 527-550; A. Barausse et alii, *Musei scolastici e collezioni scientifiche delle Scuole: censire, conservare e valorizzare il*

alunni<sup>88</sup> ed a quello legato ai processi di scolarizzazione nei contesti dell'emigrazione oltreoceano<sup>89</sup>. Particolarmente significative sono state alcune iniziative seminariali di carattere nazionale, seguite dalla pubblicazione degli atti, volte a mettere a fuoco l'articolazione delle esperienze di scolarizzazione nei contesti rurali tra i quali quello molisano e lucano<sup>90</sup>; e di respiro internazionale, volte ad approfondire alcuni casi di studio specifici nell'ambito storico scolastico come forme di espressione e valorizzazione del patrimonio storico educativo<sup>91</sup>; o di promozione, oltre che di partecipazione diretta all'estero, di congressi dal carattere internazionale come quello svoltosi in Brasile a Porto Alegre nel 2016<sup>92</sup> ed a Caxias do Sul nel 2018<sup>93</sup>.

Nel contesto della Basilicata si è distinto il percorso della *Deputazione Lucana di Storia Patria*, sorta nel 1966<sup>94</sup> e che a partire dagli anni Duemila,

*patrimonio storico scolastico*, in E. Ortiz, J. Antonio González, J. Miguel Saiz, L.M. Naya, P. Dávila (Orgs.), *Nuevas miradas sobre el patrimonio histórico-educativo*, Santander, Centro de Recursos, Interpretación y Estudios de la Escuela, 2023, pp. 733-752.

<sup>88</sup> A. Barausse, «Ricambiare l'amore che portano all'educazione...». *Public memory and awards of honour of public education in Italy from the Unification to the end of the 19<sup>th</sup> Century (1861-1898)*, 2019, «History of Education & Children's Literature», vol. XIV, n. 1, 2019, pp. 185-205; A. Barausse, *Medals, Diplomas and Lifetime Allowances. Honours and a Form of Promotion a Public Policy of School Memory*, in Meda, Paciaroni, Sani (edd.), *The School and Its Many Pasts*, cit., Vol. 2, pp. 431-446; A. Pilla, *Public School Memory between Centralist Policies and Local Instances. Giuditta Ferrari well deserving of education and the Termoli "Gesù e Maria" boarding school in the Early 20<sup>th</sup> Century*, in *ibid.*, pp. 241-257; A. Barausse, *La quotidianità scolastica attraverso un'inedita narrazione delle fonti: le medaglie premio nella scuola italiana tra Otto e Novecento*, in B.M. Fraile (ed.), *Modos de entender, pensar y sentir el patrimonio histórico educativo*, Salamanca, Ediciones Universidad Salamanca, 2024, pp. 503-516.

<sup>89</sup> A. Barausse, *Le scuole italiane del Rio Grande do Sul/Brasile negli anni della grande colonizzazione (1875-1901)*, in A. Ascenzi, R. Sani (edd.), *L'innovazione pedagogica e didattica nel sistema formativo italiano dall'unità al secondo dopoguerra*, Roma, Studium, 2022, pp. 79-138; Id., *Processi di scolarizzazione etnica italiana nei contesti migratori in Brasile. Un primo bilancio storiografico tra dimensione locale e transnazionale della ricerca*, in R. Radunz, V.B. Heredia Merlotti (orgs.), *Imigração e Emigração balanço historiográfico no sul do Brasil*, Caxias do Sul, Educs, 2022, pp. 133-184.

<sup>90</sup> Barausse, D'Alessio (edd.), *Processi di scolarizzazione e paesaggio rurale in Italia tra Otto e Novecento*, cit.; Idd., *La storia delle scuole rurali: un campo di ricerca ancora aperto tra dinamiche nazionalizzatrici e prospettive locali*, in *ibid.*, pp. VII-XXXIV; A. Barausse *Le scuole rurali in Molise tra idealismo e fascismo*, in *ibid.*, pp. 93-137.

<sup>91</sup> Barausse, de Freitas Ermel, Viola (edd.), *Prospettive incrociate sul Patrimonio Storico Educativo*, cit.

<sup>92</sup> A. De Ruggiero, V.B.M. Heredia; A. Barausse (org.), *História e narrativas transculturais entre a Europa Mediterrânea e a América Latina*, Porto Alegre, EDIPUCRS, 2017, Vol.1.

<sup>93</sup> Gli atti del congresso sono stati raccolti in inglese nel numero monografico della rivista «History of Education & Children's Literature», vol. XIV, n. 2, 2019, introdotti dalla densa riflessione storiografica curata da A. Ascenzi, A. Barausse, R. Sani, T.Â. Luchese, *History of education and migrations: crossed (or connected or entangled) histories between local and transnational perspective: a research «agenda»*, *ibid.*, pp. 227-262; successivamente tradotto in portoghese in Â. Luchese, A. Barausse, R. Sani, A. Ascenzi (Orgs.), *Migrações e História da Educação: saberes, práticas e instituições, um olhar transnacional*, Caxias do Sul, EdiUCS, 2021.

<sup>94</sup> La *Deputazione Lucana di Storia Patria* nasce ufficialmente nel 1966, ma affonda le sue

sotto la presidenza di Antonio Lerra, ha conosciuto una nuova fase di espansione e rinnovamento, promuovendo una visione interdisciplinare della storia regionale e favorendo il dialogo tra storia, pedagogia, antropologia e patrimonio culturale. Sotto la sua direzione, la Deputazione ha avviato dal 2015, sotto il coordinamento di Michela D'Alessio, il lavoro di una mirata unità di ricerca e la pubblicazione di una collana omonima, come sua emanazione, intorno a *Educatori e istituzioni scolastiche nella Basilicata moderna e contemporanea* che risponde all'esigenza di una rilettura dei contesti formativi e scolastici della Basilicata, indirizzando lo sguardo al ruolo e alle funzioni esercitate da educatori ed insegnanti, attraverso anche il recupero, la salvaguardia e la fruibilità del patrimonio storico-educativo, secondo gli approcci della più aggiornata storiografia educativo-scolastica. Hanno fatto seguito una serie di iniziative scientifico-culturali sul territorio, incontri seminari, attività frutto di collaborazione con altri enti e istituzioni<sup>95</sup>, soprattutto con la dirigenza dell'Ufficio scolastico Regionale<sup>96</sup> e degli Istituti scolastici, più direttamente sensibili e impegnati nella tutela e valorizzazione del patrimonio scolastico-educativo<sup>97</sup>. Tra gli strumenti messi in campo in questo ultimo decennio, poi, vanno annoverate due nuove collane editoriali promosse dagli storici dell'educazione degli atenei di Messina e di Reggio Calabria e di Lecce<sup>98</sup>.

radici in un più ampio movimento di valorizzazione della storia regionale meridionale, già attivo nel contesto della *Deputazione Calabrese*, cui la Basilicata era annessa fino al 1956. La sua istituzione rappresenta un momento cruciale per la costruzione di una coscienza storica territoriale, capace di sottrarre la Basilicata all'ombra di una narrazione nazionale spesso centralista e marginalizzante. Figura fondativa e primo presidente della Deputazione fu Raffaele Ciasca, storico e senatore della Repubblica, autore di numerosi studi sul Mezzogiorno, sul brigantaggio, sulla questione agraria e sul processo di unificazione nazionale. La sua visione era quella di una storia lucana capace di contribuire attivamente alla rilettura critica della storia d'Italia, con particolare attenzione alle dinamiche educative e sociali. Negli anni successivi, il testimone fu raccolto da Raffaele Giura Longo, storico e parlamentare, che guidò la Deputazione con rigore scientifico e sensibilità politica, sostenendo la pubblicazione del *Bollettino Storico della Basilicata*, rivista che da allora è divenuto punto di riferimento per gli studi regionali e per l'approfondimento delle istituzioni scolastiche locali: cfr. <<https://www.internetculturale.it/it/64/partner/30061/deputazione-di-storia-patria-per-la-lucania-istituto-per-gli-studi-storici-dall-antichita-all-eta-contemporanea>> (ultimo accesso: 12.08.2015).

<sup>95</sup> Si ricorda almeno l'iniziativa organizzata con l'Archivio di Stato di Potenza, *Tra le carte d'archivio. Storia e vita della Scuola in Basilicata* (Potenza, 16 novembre 2023).

<sup>96</sup> L'esito di questa forma di collaborazione attiva ha condotto, più di recente, alla definizione di un accordo di collaborazione tra Università, Deputazione e Istituti scolastici lucani.

<sup>97</sup> Risultato del nuovo cantiere di lavoro della Deputazione è stato il Convegno nazionale di studi *La Memoria e le carte. Gli archivi e la valorizzazione del patrimonio storico-educativo*, svoltosi a Matera nell'ottobre del 2019, con il sostegno scientifico della SIPSE, su cui M. D'Alessio, «La memoria e le carte. Gli archivi e la valorizzazione del patrimonio storico-educativo». *A proposito del recente Convegno nazionale di studi di Matera (4-5 ottobre 2019)*, «History of Education & Children's Literature», vol. XV, n. 1, 2020, pp. 791-807. Si vadano pure Ead., *Sulle orme del passato educativo in Italia. Memorie scolastiche del Novecento nei fondi archivistici della Basilicata*, cit.; R. Labriola, *L'istituzione della Scuola media "M. Granata" di Rionero in Vulture. Storia, territorio e modelli pedagogici*, Potenza, EditricErmes, 2024.

<sup>98</sup> Si fa riferimento alla collana *Educazione e Mezzogiorno* diretta da Cosimo Laneve e alla

Sul piano contenutistico, nel corso di questo ultimo decennio si è ampliato lo spettro tematico delle ricerche analizzato con la lente della storia locale: si sono indagate le pratiche didattiche rurali, le esperienze scolastiche femminili, le forme di resistenza culturale, il ruolo degli insegnanti come mediatori sociali. Il settore più coltivato è rimasto quello elementare. Pur in un quadro dove le ricerche risultavano essere ancora scarse e piuttosto frammentate e non sempre di pari valore, si potevano registrare alcune prime indagini che hanno potuto far luce sui riflessi delle politiche scolastiche e delle didattiche nel contesto lucano<sup>99</sup> e molisano<sup>100</sup>, o su aree raramente toccate come nel caso delle piccole realtà pugliesi di Martina Franca o di quella brindisina<sup>101</sup>. Altre esplorazioni sono state condotte per rilevare figure meno note di maestre, maestri, ispettori operanti nei contesti territoriali calabrese, messinese, la nascita di scuole nel cotoesto carcerario catanese, l'impatto sociale ed economico delle piccole scuole sarde, esempi di produzione di letteratura destinata all'infanzia scolastica, sondaggi sulle potenzialità di ricostruzione delle scuole nel beneventano<sup>102</sup>, l'infanzia abbandonata nell'Ottocento preunitario tarantino<sup>103</sup>. Alcuni di questi scritti, inserendosi nell'alveo degli studi storici sulle "periferie" del Paese, si sono orientati a mettere in evidenza l'attenzione crescente del Regime per la scuola del Mezzogiorno, spiegabile con l'intenzione di intensificare il processo di integrazione del Sud nei circuiti nazionali della cultura fascista. In altre circostanze le ricerche si sono inquadrate in una chiave interpretativa orientata a mettere in luce la negazione da parte del regime della questione meridionale e la piegatura propagandistica delle pratiche didattiche<sup>104</sup>. Alcune esperienze di scolarizzazione sviluppate durante il ventennio ed emerse

collana *I Mezzogiorni* diretta da Anna Maria Colaci e Brunella Serpe, entrambe per i tipi Pensa MultiMedia.

<sup>99</sup> A. Arcomano, *Scuola e istruzione durante il fascismo in Basilicata*, in N. Calice (ed.), *Campagne e Fascismo in Basilicata e nel Mezzogiorno*, Manduria, Lacaita, 1981, pp. 357-381; R. Labriola, *Le radici del consenso. Scuola, lingua e stampa nella Lucania fascista*, Potenza, Consiglio Regionale della Basilicata, 2010; M.A. Bocchetti, *La scuola elementare nel ventennio fascista*, Bari, Edizioni Giuseppe Laterza, 2013.

<sup>100</sup> Barausse, *La scuola in Molise dalla riforma Gentile all'introduzione del libro unico di Stato*, cit.; Id., *La scuola in Molise dall'inizio degli anni Trenta alla Carta della scuola*, cit.

<sup>101</sup> R. Lacarbonara, *La scuola elementare a Martina Franca e nel Circolo Didattico di Noci. La rivista "La Voce della scuola"*, primo trimestre, 1930-1931, in A.M. Colaci, B. Serpe (edd.), *Mezzogiorno Scuola Educazione. Resistenze e innovazioni (1900-1960)*, Lecce-Rovato, Pensa MultiMedia, 2020, pp. 49-83; A.M. Colaci, *Il processo di fascistizzazione scolastica nell'ex Provincia di Terra d'Otranto: l'Istituto G.B. Perasso di Brindisi nel quinquennio 1930-1935*, in *ibid.*, pp. 85-133.

<sup>102</sup> Si vedano i contributi di De Salvo, Denaro, Lentini, Pruneri, Serpe, Todaro, Trebisacce Colaci, Gabusi, Sindoni contenuti nel volume C. Sindoni, D. De Salvo (edd.), *Scuole e maestri nel Mezzogiorno d'Italia tra Ottocento e Novecento*, Lecce, Pensa MultiMedia, 2020.

<sup>103</sup> B. De Serio, *L'infanzia abbandonata a Taranto nel XIX secolo. Storia ed evoluzione dei servizi di accoglienza dei bambini esposti*, Lecce-Rovato, Pensa MultiMedia, 2019.

<sup>104</sup> In questa direzione si muovono i contributi raccolti da Colaci, Serpe (edd.), *Mezzogiorno Scuola Educazione. Resistenze e innovazioni (1900-1960)*, cit.

dalle indagini storiche di questi ultimi decenni sono quelle relative alle scuole rurali<sup>105</sup>. Tra questi ci si permette di ricordare le prime indagini sviluppate nel contesto delle scuole rurali molisane e in quelle lucane. All'interno di questa prospettiva un ambito maggiormente indagato è stato quello relativo all'operato degli enti delegati alla lotta all'analfabetismo nei contesti meridionali. In particolare, oggetto di alcuni approfondimenti è stato l'associazionismo del Consorzio emigrazione e lavoro in Molise<sup>106</sup> come quello dell'ANIMI in Calabria e Basilicata per il quale si ricordano i contributi di Serpe e di D'Alessio<sup>107</sup>. Studi che arricchiscono le esperienze dell'ANIMI (Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia) e dell'UNLA (Unione Nazionale per la Lotta contro l'Analfabetismo)<sup>108</sup> non solo come enti promotori di alfabetizzazione, ma come agenti culturali, capaci di trasformare il paesaggio educativo rurale, ricostruendo aspetti, luoghi ed attori di una didattica differenziata adeguata ai bisogni delle popolazioni contadine e all'ambiente. All'interno di questo percorso di investigazione della realtà educativa meridionale, pertanto, i lavori posti al centro della ricerca hanno investito lo studio di alcune esperienze educative di enti e associazioni private<sup>109</sup>, una lettura attenta alle dinamiche istituzionali, ma sempre radicata nel contesto territoriale in relazione allo sviluppo dell'istruzione, coniugando la dimensione normativa con quella sociale<sup>110</sup>; studi sulla profes-

<sup>105</sup> Barausse, D'Alessio, *La storia delle scuole rurali: un campo di ricerca ancora aperto tra dinamiche nazionalizzatrici e prospettive locali*, cit.

<sup>106</sup> Barausse *Le scuole rurali in Molise tra idealismo e fascismo*, cit., pp. 93-137.

<sup>107</sup> B. Serpe, *La Calabria e l'opera dell'ANIMI. Per una storia dell'istruzione in Calabria*, Cosenza, Jonia, 2004; Ead., *Mezzogiorno e questioni scolastico educative nel primo Novecento*, Lecce-Rovato, Pensa MultiMedia, 2020, pp. 11-48; M. D'Alessio, *L'alfabeto nelle campagne. L'opera educativa dell'ANIMI in Basilicata (1921-1928)*, Venosa, Osanna, 2020; Ead., *L'ANIMI "per la scuola rurale". Un settennio di attività contro l'analfabetismo in Basilicata (1921-1928)*, in Barausse, D'Alessio (edd.), *Processi di scolarizzazione e paesaggio rurale in Italia tra Otto e Novecento. Itinerari ed esperienze tra oblio, rappresentazione, propaganda e realtà*, cit., pp. 155-190; Ead., *Igiene e scuole rurali. Itinerari ed esperienze dell'ANIMI in Basilicata durante il fascismo tra educazione e propaganda*, «Rivista di Storia dell'Educazione», vol. 3, n. 2, 2016, pp. 43-48; Ead., «Our Schools». *The work of the Association of Southern Italy against illiteracy in Basilicata (1921-1928)*, «History of Education & Children's Literature», vol. X, n. 2, 2015, pp. 463-480.

<sup>108</sup> Ead., «Al di là dell'alfabeto» nella Basilicata del secondo dopoguerra. Battaglie ed esperienze dell'Unione Nazionale per la Lotta contro l'Analfabetismo nel Mezzogiorno d'Italia, in A. Cagnolati e T. Rabazas Romero (edd.), *Tra carte e parole. I sentieri della ricerca storico-educativa nell'area mediterranea*, Roma, tab edizioni, 2023, Vol. 2, pp. 57-80.

<sup>109</sup> Cfr. D'Alessio, *L'alfabeto nelle campagne*, cit., in cui si propone un'attenta rilettura delle ragioni dell'esaurirsi della parabola di vita dell'ANIMI, ricondotte non solo alle subentrate ingerenze del fascismo nel suo spazio autonomo di manovra e azione tra le campagne e le montagne meridionali, generalmente reiterate dagli studi, ma alle premesse politiche (doveva trattarsi di una delega temporanea e circoscritta ad alcune realtà territoriali), oltre che ai fattori di natura tecnica ed organizzativa dell'Associazione privata: toccando, con maggiore problematicità, le traiettorie dell'azione privata e quella pubblica, nel campo dell'istruzione degli adulti analfabeti. Tematiche, forse, non sufficientemente ancora sviluppate dagli studi.

<sup>110</sup> R. Labriola, *La Basilicata tra i banchi di scuola. Dal periodo fascista agli anni Sessanta*

sione docente e l'associazionismo nel Meridione d'Italia<sup>111</sup>, insieme alla stampa magistrale<sup>112</sup>; quindi, venendo agli anni più recenti, intorno alla memoria educativa e alla cultura materiale della scuola<sup>113</sup>. In questi ultimi studi l'indagine storica si intreccia con l'etnografia e la narrazione, dando voce a maestri, alunni e comunità locali<sup>114</sup>, secondo un approccio fortemente partecipativo: la scuola è vista come luogo di vita, non solo di istruzione, e la storia scolastica diventa strumento di ricostruzione identitaria per territori spesso marginalizzati. La storiografia educativa prodotta nel Meridione si apre, quindi, alla *Public History of Education*<sup>115</sup>, dove il Mezzogiorno non è più solo oggetto di studio, ma soggetto attivo nella costruzione della propria storia educativa. Nelle aree territoriali del Molise, della Basilicata<sup>116</sup> e della Calabria<sup>117</sup>, della Puglia, della Campania

*del Novecento*, Potenza, EditricErmes, 2021, in cui lo studioso ha inteso prospettare come le politiche scolastiche abbiano inciso (o fallito) nel trasformare la realtà educativa lucana.

<sup>111</sup> C. Tomasco, *La voce dei maestri: le Conferenze magistrali nella Basilicata tra Otto e Novecento*, in A. Ascenzi, G. Bandini, C. Ghizzoni (edd.), *Il patrimonio storico-educativo come fonte per la Public History of Education. Tra buone pratiche e nuove prospettive Historical-educational heritage as a source of Public History of Education. Between good practices and new perspective*, III Congresso della Società Italiana per lo Studio del Patrimonio Storico Educativo (Milano, 14-15 dicembre 2023), Macerata, eum, 2024, pp. 977-991; Ead., *Il periodico socialista «La Squilla Lucana» a favore dell'istruzione nella Basilicata del primo Novecento*, in J.M. Hernández Díaz (ed.), *Prensa pedagógica: mujeres, niños, sectores populares y otros fines educativos*, Salamanca, Ediciones Universidad de Salamanca, 2018, pp. 419-429.

<sup>112</sup> M. D'Alessio, C. Tomasco, *Didattica e coscienza magistrale nella stampa scolastica italiana. Due giornali educativi nella Basilicata di fine Ottocento*, nella sezione monografica *I periodici per l'insegnamento come fenomeno transnazionale. Le voci dell'associazionismo, della costruzione dell'identità professionale e dell'innovazione pedagogico-didattica tra mutamenti politici, sociali e culturali nell'Otto e Novecento*, «History of Education & Children's Literature», vol. XVI, n. 2, 2021, pp. 193-210.

<sup>113</sup> M. D'Alessio, R. Labriola, *Oggetti pedagogici che parlano. La cultura scolastica durante il Ventennio fascista in Basilicata attraverso i quaderni di scritture infantili conservati presso l'Archivio di Stato di Potenza (1938-40)*, in B.M. Fraile (ed.), *Modos de entender, pensar y sentirel patrimonio histórico educativo*, cit., pp. 165-181; M. D'Alessio, *Andar per scuole tra le montagne della Basilicata. Un laboratorio nomade tra le scuole rurali e le storie dei maestri nel Pollino*, in Ascenzi, Bandini, Ghizzoni (edd.), *Il patrimonio storico-educativo come fonte per la Public History of Education*, cit., pp. 305-319; M. D'Alessio, C. Tomasco, *Per un riuso culturale e didattico dei beni scolastici. La progettazione di una rete di Poli del patrimonio storico-educativo in Basilicata*, in Ascenzi, Covato, Zago (edd.), *Il patrimonio storico-educativo come risorsa per il rinnovamento della didattica scolastica e universitaria: esperienze e prospettive*, cit., pp. 79-92; D'Alessio, *Sulle orme del passato educativo in Italia*, cit.

<sup>114</sup> Sul tema cfr. M. D'Alessio, *Scuola, memoria e territorio. Il valore comunitario del patrimonio storico educativo: percorsi ed esperienze in Basilicata*, intervento al Convegno Internazionale di studi sull'Ecomuseo dell'educazione, organizzato dall'Amministrazione comunale e dal Comitato cittadino di Monopoli (Ba), (Monopoli, 1-2 luglio 2022).

<sup>115</sup> D'Alessio, *Andar per scuole tra le montagne della Basilicata*, cit.

<sup>116</sup> D'Alessio, Tomasco, *Per un riuso culturale e didattico dei beni scolastici. La progettazione di una rete di Poli del patrimonio storico-educativo in Basilicata*, cit., pp. 79-92; R. Labriola (ed.), *Fare scuola in Basilicata. Patrimonio storico-educativo, progettualità e indirizzi pedagogici nell'Istituto comprensivo di Picerno*, Potenza, EditricErmes, 2025.

<sup>117</sup> B. Serpe, F. Stizzo, *Il patrimonio storico-educativo in Calabria. Esperienze laboratoriali*

nia<sup>118</sup> possiamo rilevare l'incremento delle pratiche di educazione patrimoniale e delle esperienze di storia partecipata volte a promuovere la valorizzazione del patrimonio scolastico come bene culturale condiviso. I progetti di laboratorio didattico, le esposizioni itineranti e le iniziative di coinvolgimento comunitario testimoniano una volontà di rendere la storia della scuola accessibile e partecipata, superando la dimensione accademica per dialogare con insegnanti, studenti, cittadini e istituzioni locali. L'impegno della storiografia scolastico educativa esercitato nei contesti meridionali della penisola sul Mezzogiorno si è ulteriormente arricchito con gli itinerari avviati in questi ultimi recentissimi anni nell'ambito del progetto triennale di ricerca di rilevante Interesse Nazionale dal titolo *Literacy and Development in Southern Italy from Italian Unification to the Giolittian era (1861-1914)*. Scopo dell'indagine su scala triennale era quello di realizzare una mappatura del sistema scolastico presente nelle regioni Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna tenendo conto di diverse variabili quali la quantità delle scuole realmente in funzione nei territori comunali, la loro ubicazione, il numero delle classi attive, il numero degli alunni frequentanti, lo stato dei locali e dei sussidi, i libri di testo adottati, lo *status* la retribuzione e l'età dei maestri/professori, gli insegnamenti impartiti ed le attività laboratoriali svolte, mettendo a fuoco «il binomio istruzione sviluppo». Si tratta di una “attualizzazione” dell'approccio che ebbe origine all'inizio degli anni Settanta del Novecento quando, sulla scia delle ricerche anglosassoni, furono promosse le ricerche orientate a mettere in rapporto l'istruzione con lo sviluppo economico e sociale. L'impressione è che, talvolta, le indagini condotte abbiano camminato in modo separato, senza sviluppare un adeguato confronto con analisi e casi di studio già esplorati in precedenza e senza tener conto degli apporti maturati in questi ultimi venticinque anni. La portata dell'ambizioso progetto, tuttavia, non è ancora ben definibile. Il lavoro condotto si è tradotto in una meticolosa ed imponente raccolta di dati relativi agli indicatori individuati per le venti province prese in esame. Gli esiti di tale indagine, tuttavia, sono ancora in via di elaborazione e solo parzialmente sono stati pubblicati i risultati per quanto riguarda gli aspetti generali con specifici approfondimenti relativi all'istruzione normale negli anni compresi tra l'Unità e la Prima guerra mondiale, già segnalati nelle pagine precedenti<sup>119</sup>, o a quella elementare in una porzione del contesto calabrese

*e prospettive*, in Ascenzi, Bandini, Ghizzoni (edd.), *Il patrimonio storico-educativo come fonte per la Public History of Education*, cit., pp. 425-430.

<sup>118</sup> Associazione delle Scuole Storiche Napoletane. Una rete di scuole per salvare il patrimonio culturale, in <<http://www.sipse.eu/2018/03/16/associazione-delle-scuole-storiche-napoletane-rete-scuole-salvare-patrimonio-culturale/>> (ultimo accesso: 13.07.2025).

<sup>119</sup> Lentini, Pruner, Serpe, Sindoni, *L'istruzione elementare e normale nel Sud Italia dall'Unità al periodo giolittiano (1861-1914)*, cit.

nel primo sessantennio postunitario<sup>120</sup>. Tali studi, peraltro, sembrano orientarsi più su una dimensione di carattere puramente quantitativo piuttosto che offrire una nuova lettura o interpretazione dello sviluppo della scolarizzazione secondo i propositi del progetto da cui prendono le mosse. Pur recuperando, attraverso un notevole sforzo, una ricca messe di dati («un'azione imponente di raccolta dei dati») direttamente nei luoghi che hanno prodotto la scolarizzazione, le analisi che ne conseguono, in alcuni casi, sembrano soffrire di un deficit interpretativo, di un ridotto grado di problematizzazione più profonda, delle cause strutturali nei ritardi e nelle resistenze all'alfabeto e del più complesso sviluppo educativo, nel Mezzogiorno (peraltro circoscritto ancora alle sole aree della Sicilia e della Calabria). Del resto, lo stesso coordinatore del progetto dichiarava che in merito alle fonti l'obiettivo «è stato quello di utilizzare dati quantitativi, cioè informazioni che, opportunamente normalizzate, fossero in grado di offrire, a successive ricerche, analisi di tipo qualitativo, in grado di arricchire il dibattito attorno alle ragioni del divario che ancora colpisce il nord e il sud Italia»<sup>121</sup>.

### *Conclusioni*

L'insieme dei contributi prodotti negli ultimi anni dagli studiosi gravitanti intorno alle aree di ricerca nel Mezzogiorno ha concorso, in modo diverso, a generare un incremento e un riposizionamento significativo delle aree meridionali all'interno della storiografia scolastico educativa. Questo cambiamento ha provocato ricadute importanti tanto dal punto di vista epistemologico quanto da quello metodologico. Dal punto di vista interpretativo, se in passato gli squilibri, le arretratezze, le problematicità del Sud erano analizzate quasi esclusivamente attraverso le lenti normative e le politiche scolastiche centralistiche, considerate generalmente insufficienti, l'apporto offerto dalla ripresa della dimensione locale della ricerca ha concorso a decentrare e declinare la narrazione nazionale favorendo una lettura più stratificata ed articolata dei processi di scolarizzazione; a studiare le scuole nel Sud non più solo attraverso la chiave di lettura risorgimentista, ma anche attraverso apporti tesi a considerarle istituzioni capaci di produrre cultura, memoria e identità. Si è andata, poi, affermando una storiografia che ha introdotto un insieme di scelte metodologiche orientate a privilegiare la pluralità delle fonti per cui la scuola

<sup>120</sup> D. De Salvo, *Istruzione elementare e sviluppo economico nella Prima Calabria Ulteriore dall'Unità all'età giolittiana (1861-1914)*, Lecce, Pensa MultiMedia, 2024.

<sup>121</sup> F. Pruner, S. Lentini, B. Serpe, C. Sindoni (edd.), *Not just A, B, C. Education and Development in Southern Italy (1861-1914)*, «Rivista Di Storia dell'Educazione», vol. 9, n. 1, 2022, pp. 3-14.

viene studiata non solo attraverso leggi e programmi, ma anche attraverso il ricorso ai fondi degli archivi centrali e locali o di persona, in cui elemento distintivo è l'attenzione alla cultura materiale e simbolica della scuola grazie al riferimento ad uno spettro più ampio di nuove fonti come, ad esempio, registri scolastici, quaderni degli alunni, giornalini scolastici, libri di testo, oggetti didattici, fotografie e architetture scolastiche, testimonianze orali che diventano fonti storiche a pieno titolo, capaci di restituire la complessità dell'esperienza educativa.

Accanto all'indubbia crescita dell'apporto dei contributi utili a riannodare i molteplici fili della scolarizzazione nel Meridione, non possiamo non registrare la presenza di alcune criticità. Permane ancora una considerevole frammentarietà delle conoscenze sulla realtà scolastica delle scuole nel Sud e il valore euristico delle indagini presenta ancora un carattere disomogeneo: a fronte di ricerche molto accurate e complesse e ben documentate fanno, invece, riscontro esplorazioni ancora troppo fragili sia sul versante interpretativo sia su quello documentario. Così come, in altre circostanze, pesa l'assenza di un confronto con gli apporti forniti nel corso di questi ultimi venticinque anni che non hanno, certo, esaurito il vasto campo d'indagine ancora per tanta parte largamente inesplorato (si pensi al contesto campano), tanto delle scuole primarie quanto di quelle secondarie. Restano, pertanto, ancora validi, a nostro avviso, gli inviti storiografici emersi in diverse occasioni ad ampliare il raggio delle ricerche e a delineare una storia dei processi di scolarizzazione, nei suoi diversi gradi, «come parte della più generale storia della vita sociale e dei processi di modernizzazione civile e culturale»<sup>122</sup>, all'interno dei quali anche le scuole collocate nel contesto meridionale hanno concorso a generare una memoria comunitaria.

<sup>122</sup> Sani, *Scuola e istruzione elementare in Italia dall'Unità al primo dopoguerra: itinerari storiografici e di ricerca*, cit., p. 17.